

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1975

*Presidenza del Vice Presidente*

DE MATTEIS

*indi del Presidente*

TESAURO

*Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Nucci e per l'interno Zamberletti.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,20.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Inquadramento giuridico degli insegnanti elementari di ruolo distaccati presso le scuole di polizia** » (1817-B), d'iniziativa del senatore Buccini, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Treu, relatore alla Commissione, riferisce sul disegno di legge, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati con l'introduzione di una norma che prevede che gli insegnanti elementari di ruolo distaccati presso le scuole di polizia conservano lo stato giuridico ed economico precedente.

Il relatore, dopo avere espresso avviso favorevole alle modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento, conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Senza discussione, con l'assenso del Governo, la Commissione approva gli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati e il disegno di legge nel complesso.

« **Approvazione della copertura finanziaria dell'aumento degli importi delle indennità di rischio, di maneggio valori, di servizio notturno e per i servizi meccanografici previsti dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, emanato in attuazione dell'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734** » (2201), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Barra, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, inteso ad apportare la necessaria copertura finanziaria per l'aumento degli importi di indennità di rischio previste per talune categorie del personale dello Stato, aumento dovuto a seguito del processo di svalutazione della moneta. Pur esprimendo avviso favorevole al provvedimento, il relatore propone tuttavia tre emendamenti: il primo, in riferimento alle osservazioni formulate dalla Commissione bilancio sulla necessità di prevedere

la copertura finanziaria anche per l'anno 1976; il secondo, inteso ad evitare possibili errori interpretativi sulla misura delle predette indennità e, infine, una tabella esplicativa che rappresenta il risultato di una intesa raggiunta con i rappresentanti sindacali delle categorie interessate.

Il sottosegretario Nucci, replicando ad una richiesta di chiarimenti dal senatore Germano, precisa che la misura delle indennità in questione è ragguagliata all'intensità del rischio cui sono esposti i dipendenti nell'espletamento della loro attività e non alla qualifica rivestita. Dopo un ulteriore intervento del sottosegretario Zamberletti, il quale ribadisce che l'entità del rischio è l'unico parametro che differenzia la misura delle indennità, la Commissione passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è approvato con un emendamento aggiuntivo precisante che i nuovi importi delle indennità competono dal 1° gennaio 1975 nella misura indicata nella successiva tabella. L'articolo 2 è accolto senza modificazioni, mentre l'articolo 3, concernente la copertura finanziaria, è accolto in una nuova formulazione suggerita dalla 5ª Commissione. Infine, il disegno di legge dopo una dichiarazione di astensione del senatore Germano, a nome del Gruppo comunista, è approvato nel complesso.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina delle nomine negli enti pubblici economici e nelle società a partecipazione pubblica** » (1950), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore De Matteis solleva in via preliminare la questione della competenza della 1ª Commissione ad esaminare il disegno di legge in titolo, ritenendo prevalente la competenza della Commissione bilancio. Pertanto, ad avviso dell'oratore, la 1ª Commissione dovrebbe sollevare una questione di competenza, chiedendo l'esame del provvedimento in sede consultiva, sotto il profilo della costituzionalità e dell'ordinamento generale dello Stato.

Su tale questione si apre un dibattito, nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Maffioletti, Barra, Signorello e il presidente Tesaurò.

Il senatore Maffioletti, premesso che si rende necessario esaminare in che misura le linee di intervento previste dal disegno di legge abbiano rilievo sull'ordinamento dello Stato, individua nel rapporto tra Governo e Parlamento, in merito alla disciplina delle nomine negli enti pubblici, il punto qualificante del disegno di legge, riconoscendo sotto questo aspetto la competenza primaria della 1ª Commissione.

Il senatore Barra invita ad approfondire la questione di competenza sollevata dal senatore De Matteis, ravvisandovi una materia estremamente complessa, che richiede cautela e ponderazione da parte della Commissione. Il senatore Signorello, premesso di condividere l'impostazione del senatore Maffioletti, esprime il parere che si tratti di materia rientrante nella competenza primaria della 1ª Commissione; infatti, il disegno di legge non riguarda gli indirizzi di politica economica da dare agli enti in questione o le scelte aziendali sugli investimenti, ma al contrario incide direttamente sulle strutture dello Stato, innovando rispetto ai rapporti tra Parlamento ed Esecutivo. In effetti, si verrebbe ad istituire un preciso condizionamento del Parlamento, in specie della Commissione parlamentare prevista dal disegno di legge, su una sfera di competenza attribuita dalla Carta costituzionale al Governo.

Il presidente Tesaurò sottolinea che il provvedimento all'esame pone il problema della competenza in materia di nomine negli enti pubblici economici tra gli organi costituzionali dello Stato. Dopo essersi soffermato sulle disposizioni contenute nel disegno di legge, che prevedono la nomina di una Commissione parlamentare, quale espressione del Parlamento nella sua unità e sovranità, che controlli l'Esecutivo nelle nomine negli enti suddetti, il Presidente afferma che si tratta in effetti di materia avente uno spiccato rilievo costituzionale, rientrante quindi nella competenza di merito della 1ª Commissione.

Dopo un intervento di ordine procedurale del senatore Venanzi, il senatore De Matteis dichiara di non insistere sulla questione da lui sollevata, sollecitando peraltro un rapido esame del provvedimento.

La Commissione inizia quindi l'esame del disegno di legge ascoltando le relazioni introduttive dei relatori, senatori Murmura e Lepre, i quali fanno una breve illustrazione preliminare del provvedimento, con il quale è proposta l'istituzione di una Commissione parlamentare di 9 senatori e di 9 deputati, chiamata ad esprimere il proprio parere sulle nomine, da parte del Governo, di amministratori di enti pubblici economici o di società con partecipazione pubblica.

I relatori concludono proponendo di rinviare il seguito dell'esame alla prossima seduta, attesa l'opportunità di ulteriori approfondimenti.

La Commissione aderisce a tale proposta.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Soppressione dell'ente "Gioventù italiana"** » (2139), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Concas ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore Barra, relatore alla Commissione.

Dopo avere ricordato che il disegno di legge ha un rilievo politico, trattandosi di sopprimere l'unico ente sopravvissuto al regime fascista, l'oratore illustra le disposizioni contenute nel provvedimento, che prevedono la liquidazione del patrimonio dell'ente in questione, con l'attribuzione dei beni ed il trasferimento del personale alle Regioni.

Peraltro, in riferimento alla richiesta avanzata da talune Regioni di poter esporre le loro osservazioni sul provvedimento, il senatore Barra rappresenta l'opportunità che alcuni membri della Commissione, in rappresentanza di tutte le componenti politiche, possano ascoltare, in un incontro informale, i rilievi predetti prima che la Commissione prosegua nella discussione del disegno di legge.

La Commissione conviene, a tal riguardo, con l'avviso del relatore.

Il senatore Maffioletti, ricordando un'interrogazione da lui presentata di recente, chiede al rappresentante del Governo se da parte dell'amministrazione dell'ente « Gioventù italiana » vengano attualmente posti in essere atti di alienazione del patrimonio. Il sottosegretario Nucci, ricordato l'impegno assunto in proposito dal Governo in sede di discussione del provvedimento nell'altro ramo del Parlamento con l'accettazione di un ordine del giorno riguardante appunto gli atti di disposizione del patrimonio dell'ente in questione, si riserva di dare più specifiche informazioni in proposito nella prossima seduta.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 19,10.*

#### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1975

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente*  
VIVIANI

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

#### IN SEDE REFERENTE

« **Ordinamento della professione di psicologo** » (1779), d'iniziativa dei senatori Romagnoli Carrettoni Tullia ed altri. (Esame e rinvio).

Il senatore Coppola, relatore alla Commissione, riferisce sul provvedimento, volto a disciplinare l'esercizio della professione di psicologo e resosi necessario in seguito al precario stato di fatto in cui si trovano coloro che attualmente esercitano tale attività e al rapido sviluppo da essa raggiunto (secondo una stima per difetto risulterebbero operanti in Italia circa 5.000 psicologi), sia nell'ambito dell'esercizio libero sia all'interno della pubblica amministrazione.

Dopo aver ricordato che anche presso l'altro ramo del Parlamento è stato presentato un analogo disegno di legge, il relatore esprime alcune riserve di fondo, relative alla più volte ribadita esigenza di evitare, attraverso l'istituzione di una congerie di albi professionali una sorta di chiusura corporativa delle categorie, facendo però presente che il rilievo assunto nella nostra società dagli esercenti l'attività in questione non potrà che aumentare, in considerazione del fatto che nel 1975 si affacceranno al mondo del lavoro i primi psicologi formati nelle facoltà universitarie di più recente istituzione.

Il senatore Coppola conclude suggerendo di invitare ad un intervento in Commissione il senatore Ossicini, per la sua particolare competenza in materia.

Dopo un intervento del senatore Follieri, che propone di richiedere anche il parere della 11<sup>a</sup> Commissione permanente, il senatore Boldrini, considerata l'importanza e la complessità del provvedimento, volto a disciplinare una categoria professionale la cui attività ha elevata rilevanza sociale, esprime alcune perplessità in merito all'identificazione del titolo accademico valido per l'iscrizione all'albo degli psicologi. Riterrebbe opportuno, in proposito, un intervento chiarificatore di un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione, oltre all'acquisizione del parere (non ancora pervenuto) della 7<sup>a</sup> Commissione permanente. Conclude dichiarandosi contrario all'inserzione nell'albo di coloro che esercitano attività di psicologo nell'ambito della pubblica amministrazione al fine di evitare un aggregamento di carattere chiaramente corporativo.

Il senatore Filetti si dice d'accordo sia per l'intervento in Commissione del senatore Ossicini che per un sollecito dei pareri della 7<sup>a</sup> e della 12<sup>a</sup> Commissione. Concorda il senatore Lisi, che esprime ulteriori perplessità in merito alla validità, per l'iscrizione all'albo, dell'attuale diploma di specializzazione in psicologia, attribuito dopo studi, a suo avviso, non sufficientemente organici ed approfonditi.

Il presidente Viviani assicura che sarà sollecitata l'emanazione dei pareri ed avverte che nelle sedute della prossima settimana sa-

ranno invitati ad intervenire in Commissione sia il senatore Ossicini che un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione.

La Commissione dà quindi incarico al presidente Viviani di chiedere al Presidente del Senato — ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento — il deferimento del disegno di legge anche alla Commissione lavoro affinché esprima il proprio parere.

#### IN SEDE REDIGENTE

« **Disciplina delle avvocature degli enti pubblici** » (1477), d'iniziativa dei senatori Viviani e Attagui.

(Rinvio del seguito della discussione).

Il seguito della discussione è rinviato nell'attesa di acquisire il nuovo parere espresso dalla Commissione bilancio.

Il presidente Viviani, per dar modo ai commissari di partecipare ai lavori dell'Assemblea, toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 11.*

#### Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente  
VIVIANI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Dell'Andro.*

*La seduta ha inizio alle ore 18,45.*

#### IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale** » (1102), d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 9 ottobre.

Il senatore Coppola, riferendosi ad un documento del Consiglio nazionale del notariato, rinnova alcune argomentazioni relative alla difficoltà di estendere la normativa prevista dall'articolo 2 del disegno di legge

anche alla professione notarile, che presenta caratteristiche peculiari, in dipendenza della natura pubblica delle funzioni svolte dai notai e al carattere personale della responsabilità loro attribuita. Conclude affermando di ritenere opportuna una modifica che o escluda l'applicabilità delle norme del disegno di legge ai notai o comporti per essi una disciplina particolare.

Su un emendamento del Governo, sostitutivo dell'articolo 2 e volto a stabilire che l'incarico professionale è sempre assunto dal legale rappresentante della società, intervengono ripetutamente il relatore Licini ed il senatore Filetti, esprimendo perplessità rispetto a tale soluzione, suscettibile di creare inconvenienti nel pratico funzionamento degli organismi societari.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

*La seduta termina alle ore 19,30.*

## DIFESA (4<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1975

*Presidenza del Presidente*  
GARAVELLI

*Intervengono il Ministro della difesa Forlani ed i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Cengarle e Dalvit.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,05.*

### IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabella 12).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del bilancio, dopo che nella seduta dell'8 ottobre scorso si è conclusa la discussione generale ed ha avuto luogo la replica del relatore.

Prende la parola il ministro della difesa Forlani: dopo avere ringraziato il relatore

e gli altri intervenuti nel dibattito, il Ministro ricorda che la previsione di spesa per il suo Dicastero ammonta a lire 2.956,7 miliardi, di cui lire 2.927,9 miliardi per spese correnti e 28,8 miliardi per spese in conto capitale; pertanto, per l'anno finanziario 1976 è previsto un aumento complessivo della spesa di lire 505,3 miliardi.

Dopo avere osservato, con riferimento all'intervento del senatore Signori, che gli stanziamenti per il settore della ricerca scientifica debbono considerarsi in realtà ammontanti a lire 39,2 miliardi (1,32 per cento dell'intero bilancio della difesa), in quanto a tale settore vanno pure riferite le spese di cui ai capitoli 3541 e 4002, l'oratore si sofferma sulla ristrutturazione delle Forze armate, a proposito della quale ricorda che il tema è già stato ampiamente trattato tanto dal Capo di Stato maggiore della difesa (nel corso della visita effettuata dalla Commissione alla scuola tecnici elettronici di artiglieria presso la Cecchignola), quanto da lui stesso in occasione dell'intervento svolto dinanzi alla Commissione il 16 luglio scorso. La ristrutturazione — afferma il ministro Forlani — sarà portata avanti attraverso un radicale ridimensionamento delle strutture ed un ammodernamento dei mezzi e dei materiali.

A questo riguardo, per quanto concerne il personale in servizio, precisa che la forza dell'Esercito risulterà pari a 8.845 ufficiali, 7.722 sottufficiali e 191.410 militari di leva di truppa.

Il Ministro passa quindi ad analizzare, in particolare, i provvedimenti che saranno adottati al fine di conseguire lo snellimento ed una maggiore efficienza delle strutture, sottolineando, tra l'altro, che il complesso delle unità operative, per quanto riguarda il nuovo esercito di campagna, comprenderà tre comandi di Corpo di armata e complessivamente 24 brigate, più la brigata missili e alcune unità di supporto. Rilevato, infine, che la seconda fase della ristrutturazione, che riguarda l'ammodernamento dei materiali, non potrà essere attuata con i normali stanziamenti di bilancio, per cui si renderà necessaria l'approvazione di una apposita

legge promozionale (provvedimento, del resto, che è già stato ritenuto opportuno e urgente da più parti politiche), il Ministro della difesa illustra brevemente gli stanziamenti previsti a favore dell'Arma dei carabinieri, ricordando che il suo organico risulta essere di poco più di 91 mila uomini (ivi inclusi 7.500 carabinieri ausiliari da arruolare con leva ordinaria).

Passando a trattare il tema della Marina militare, dopo aver ricordato la recente approvazione della cosiddetta legge navale, il Ministro pone in luce le esigenze connesse ai compiti istituzionali ed extra istituzionali che la Marina deve assolvere e ribadisce la necessità che, almeno sino al 1984, sia mantenuto il livello di 105 mila tonnellate di naviglio. A seguito della legge navale — prosegue l'oratore — è stato possibile iniziare la costruzione e l'ammmodernamento di alcune unità e di parte delle strutture, ma i fondi a disposizione non hanno consentito di sviluppare più ampiamente il programma, onde, ad esempio, non ha avuto attuazione il previsto inizio della costruzione degli aliscafi missilistici.

Soffermandosi, poi, sull'Aeronautica, il ministro Forlani sottolinea preliminarmente che anche nel 1976 l'attività di volo necessaria a mantenere un'adeguata prontezza operativa dovrà essere contenuta a livelli inferiori agli *standards* internazionali (240 ore di volo minimo) e cioè nei limiti di 180 ore anno/pilota. Dopo avere reso noto che le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla sciagura aerea recentemente verificatasi in Germania hanno rivelato che il mortale incidente occorso ad una pattuglia di F-104/G non è stato causato da difetti tecnici dei velivoli e dopo aver ricordato che il Ministero della difesa ha sempre doverosamente emanato direttive idonee a salvaguardare, con ogni tipo di precauzione, la sicurezza dei piloti in volo, l'onorevole Forlani fa presente che l'ammmodernamento dei mezzi dell'Aeronautica dovrà attuarsi attraverso un programma pluriennale che tenga conto della necessità di acquistare, tra l'altro, nuovi velivoli, e che anche in questo

caso bisognerà ricorrere allo strumento della legge promozionale, analogamente a quanto previsto per l'Esercito.

Ribadita, quindi, la propria opinione contraria all'istituzione di organismi sindacali all'interno delle Forze armate, il Ministro della difesa si sofferma su alcuni aspetti del trattamento economico e normativo del personale militare. In proposito, dopo avere ricordato che il Governo, nell'ambito della sua competenza amministrativa, ha già adottato alcuni provvedimenti urgenti (estensione dell'indennità operativa nella misura massima prevista e contributo giornaliero alle mense militari), l'oratore fa presente che altri provvedimenti importanti sotto il profilo finanziario e normativo saranno nel più breve tempo possibile predisposti e presentati al Parlamento, quali quelli concernenti lo adeguamento delle indennità operative e la loro parziale pensionabilità, l'eliminazione della disparità di trattamento tra militari e civili in caso di in infermità non dipendenti da causa di servizio, l'attribuzione di una classe di assegno perequativo più favorevole a taluni gradi più bassi, il ripristino delle disposizioni concernenti la promozione alla vigilia del limite di età, l'aumento delle retribuzioni più basse, lo sganciamento del trattamento retributivo militare da quello dell'impiego statale (data la atipicità della carriera militare rispetto ai rimanenti settori del pubblico impiego) ed altri.

*(La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 12,20).*

Il Ministro della difesa si sofferma, successivamente, su altre questioni sollevate nel corso della discussione generale. Riferendosi al problema delle servitù militari, fa presente che, anche nel quadro della ristrutturazione delle forze armate, si è provveduto a diminuire in modo rilevante l'onere che alcune Regioni hanno dovuto sopportare per l'esistenza di vincoli militari; circa le condizioni delle carceri militari, osserva che il loro stato generale può considerarsi soddisfacente; per quanto riguarda, poi, il lamentato ritardo delle procedure previste dalla

legge sull'obiezione di coscienza, rileva che in effetti sono riscontrabili alcuni ritardi, che peraltro debbono ritenersi conseguenti alla particolarità dei tempi e dei modi che le commissioni esaminatrici previste da tale legge sono tenute a rispettare.

L'oratore passa poi a trattare ampiamente della politica militare difensiva dell'Italia e del ruolo che essa assume nell'ambito dell'Alleanza atlantica. A questo proposito, egli ribadisce che i motivi di fondo della politica nazionale si sostanziano nella fedeltà alla NATO e nella attiva e coerente partecipazione al processo di distensione internazionale. L'Italia infatti ha sempre offerto la propria collaborazione ad ogni iniziativa che abbia come obiettivo il raggiungimento della coesistenza pacifica fra tutti gli Stati; ma non si può sottacere che esistono ancora, purtroppo, motivi di tensione e di contrasto che offrono una immagine della pace condizionata pesantemente dall'equilibrio del terrore. La partecipazione italiana alla NATO, quindi, rimane valida ed insostituibile (poichè non esiste una realistica alternativa) e ci garantisce una cornice di sicurezza, che tuttavia non può essere considerata del tutto gratuita e scontata, essendo fondata sull'impegno e sulla partecipazione di tutti i Paesi membri a fornire forze sufficienti alla preservazione di un equilibrio stabile tra la NATO e il Patto di Varsavia; equilibrio che si auspica si stabilizzi al livello più basso, ma che rimane pur sempre, nell'attuale situazione internazionale, il mezzo efficace per assicurare la stabilità e la pace in Europa.

Replicando, inoltre ad alcuni rilievi del senatore Pecchioli, il Ministro della difesa osserva che, a prescindere dai dati più o meno ufficiali, che possono anche divergere, è certo che esistono notevoli carenze nel dispositivo difensivo della NATO (come ben rilevato dal relatore alla Commissione), ed è altrettanto indiscutibile la superiorità delle unità corazzate delle forze del Patto di Varsavia, le quali possono contare, tra l'altro, su una maggiore capacità di concentrazione e sulla possibilità di essere dislocate in un'area che offre vantaggi anche dal punto di vista geografico. Dopo avere ribadito

che la coesistenza pacifica costituisce l'obiettivo fondamentale cui tende la politica militare italiana, l'oratore rileva che purtroppo il cammino della distensione si presenta ancora ostacolato da riserve e diffidenze e che la coesistenza è ancora condizionata dal bipolarismo internazionale; anche per questi motivi, è quindi auspicabile che i negoziati di Vienna escano dalla situazione di stallo in cui si trovano e che i risultati cui è pervenuta la conferenza di Helsinki (recentemente conclusa) possano tradursi realmente in decisivi passi in avanti per il mantenimento della pace.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Forlani, ricordati i più significativi provvedimenti di recente approvati dal Parlamento in favore delle Forze armate, e sottolineato, altresì, che il Governo intende realmente risolvere i più urgenti problemi del settore, osserva che purtroppo tali intendimenti (già in parte tradotti in provvedimenti) non costituiscono una remora per chi continua ad operare insidiosamente per corrodere e minare alla base l'intero apparato militare nazionale. Occorre che le Forze armate stesse, in primo luogo, quelle politiche e l'opinione pubblica assumano coscienza della gravità di questo tentativo di bassa strumentalizzazione e di disgregazione, che deve essere isolato e condannato con il massimo rigore; dicendosi certo che le Forze armate rappresentano un sicuro punto di riferimento a garanzia delle istituzioni dello Stato e a salvaguardia del ruolo e dei compiti che la Costituzione loro assegna, il Ministro rivolge ad esse il ringraziamento più fervido del Paese.

La Commissione passa quindi all'esame degli ordini del giorno, dopo che il presidente Garavelli ha ricordato che nella seduta dell'8 ottobre scorso il relatore alla Commissione, senatore Rosati (oggi assente), ha dichiarato di rimettersi a tale riguardo al parere del Governo.

I primi due ordini del giorno, che recano le firme dei senatori Pirastu, Pecchioli, Bruni, Albarello, Di Benedetto, Peluso e Specchio, già illustrati nella precedente seduta dal senatore Pirastu, sono accolti dal Governo come raccomandazione.

È ugualmente accolto dal Governò come raccomandazione un terzo ordine del giorno, a firma dei senatori Montini, Rosati, Picardi, Martina e Spora, che impegna il Governo, tra l'altro, ad emanare al più presto provvedimenti che attuino lo sganciamento della normativa prevista per il personale militare da quella stabilita per il personale delle altre amministrazioni dello Stato; lo sganciamento della progressione della retribuzione dalla progressione della carriera; una soluzione di ripristino, o in via subordinata una soluzione compensativa, delle norme sulla « promozione alla vigilia » e di quelle concernenti le indennità militari; una rivalutazione, con parziale pensionabilità, delle indennità più esigue; un programma, infine, di costruzione di alloggi per i militari.

Dopo brevi dichiarazioni di voto del senatore Pirastu (che ribadisce il voto contrario del suo Gruppo) e dei senatori Signori e Montini (che si dichiarano favorevoli) la Commissione dà mandato al senatore Rosati di trasmettere alla Commissione bilancio un rapporto favorevole sulla tabella n. 12.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 » (2239).  
(Parere alla 5ª Commissione).

Il presidente Garavelli, stante l'assenza del senatore Rosati, estensore designato del parere, riferisce brevemente in senso favorevole sul disegno di legge.

Senza discussione, la Commissione conferisce l'incarico al Presidente di estendere parere favorevole sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1974.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 22 ottobre, alle ore 10,30: all'ordine del giorno, in sede deliberante, la discussione dei disegni di legge nn. 1916, 2163 e 2248; in sede referente, l'esame del disegno di legge n. 2197.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

## BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1975

*Presidenza del Presidente  
CARON*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri.*

*Interviene, a norma dell'articolo 47 del Regolamento, il dottor Vincenzo Milazzo, ragioniere generale dello Stato.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO IN RELAZIONE AL BILANCIO DELLO STATO PER L'ANNO 1976

Dopo che il presidente Caron ha ricordato che il tema dell'audizione verte sui rapporti tra le previsioni di spesa ed i flussi di cassa, prende la parola il Ragioniere generale dello Stato. Chiariti i concetti di bilancio di competenza e di cassa, l'oratore fa presente anzitutto che la cassa registra, nell'arco dell'anno finanziario, anche fenomeni che attengono alla competenza dello esercizio precedente. Accenna quindi all'esistenza all'interno del bilancio di fondi (ad esempio i fondi globali) che non presentano una immediata operatività e che, per successive scelte legislative, alcune poste inserite nei fondi globali possono subire modifiche quantitative e qualitative con conseguenze sulla capacità di smaltimento delle spese.

Passando a parlare del ricorso al mercato finanziario il dottor Milazzo chiarisce che esso costituisce un modo strumentale per ottemperare all'obbligo di copertura previsto dall'articolo 81 della Costituzione: tuttavia allorchè si ricorre a questa forma di copertura non si può prescindere dalle reali condizioni del mercato finanziario e quindi dalle effettive possibilità di spesa. Per quanto concerne i residui l'oratore distingue tra i residui propri, per i quali è già avvenuto l'impegno, da quelli cosiddetti di stanziamento i quali (relativamente alle spese in

conto capitale) vengono mantenuti in bilancio per cinque anni.

Chiarito quindi che per una corretta impostazione del bilancio di cassa non si può prescindere dalla considerazione delle questioni indicate, il dottor Milazzo fa presente che la Ragioneria generale cura tutte le operazioni che si verificano nell'ambito del bilancio, comprese quelle che costituiscono una mera regolazione contabile. Osserva poi che non è corretto riferirsi ad una data precisa per giudicare la formazione dei residui passivi in quanto il bilancio costituisce un fatto essenzialmente dinamico e conclude affermando che si sta profilando il restringimento delle spese dirette ed un massiccio aumento delle spese di trasferimento, tendenza, questa, che determina un crescente accostamento del bilancio di competenza a quello di cassa.

Si apre quindi il dibattito, nel quale interviene per primo il senatore Carollo. L'oratore domanda anzitutto chiarimenti in ordine al *deficit* di bilancio che risulterebbe aumentato di altri 6 mila miliardi per oneri latenti relativi ad impegni già assunti o che si debbono necessariamente assumere.

In merito ai trasferimenti finanziari per le Regioni, osserva che i residui passivi delle Regioni a statuto ordinario raggiungono i 465 miliardi a fronte dei trasferimenti che non hanno superato gli 800 miliardi di lire. Rilevato che tale fatto dimostra che le Regioni hanno una capacità di spesa assai limitata, il senatore Carollo fa presente che le Regioni ottengono generalmente trasferimenti di spese in conto capitale e chiede di conoscere i motivi per i quali si consente che i trasferimenti possano diventare depositi bancari con il rischio che si producano scompensi per la base monetaria.

Dopo aver chiesto chiarimenti relativi alle possibilità delle Regioni di trasformare in maniera surrettizia le spese che originariamente sono di investimento in spese correnti, l'oratore accenna ai residui di stanziamento per i quali — egli rileva — esiste un momento in cui essi diventano erogazione effettiva di disponibilità. In proposito chiede

se la forma di copertura originariamente prevista per tali spese possa essere modificata.

Il senatore Colajanni domanda se le attrezzature tecniche della Ragioneria generale dello Stato consentono di fornire in ogni momento la situazione di ciascun capitolo iscritto in bilancio. Domanda, inoltre, se sia tecnicamente possibile approntare un rendiconto periodico dell'andamento di cassa secondo una classificazione funzionale della spesa.

Dopo un breve intervento del senatore Mazzei, il quale chiede se sia possibile avere un quadro degli impegni relativi alle spese pluriennali afferenti ai futuri esercizi finanziari, il senatore Li Vigni domanda se si possa porre a disposizione del Parlamento (eventualmente attraverso l'installazione di un terminale) quegli elementi e quei dati relativi al bilancio e che possono essere particolarmente utili per la Commissione bilancio. Domanda inoltre se il Ragioniere generale dello Stato non ritenga che esista un vuoto di entrata che limita fortemente le possibilità di spesa relative ad importanti poste di bilancio.

Agli oratori intervenuti risponde quindi il dottor Milazzo, il quale fa anzitutto osservare al senatore Carollo che la terminologia di oneri latenti è stata mutuata dalla Corte dei conti e che la natura e la consistenza degli stessi sono chiarite nella nota preliminare al bilancio dello Stato. Per quanto concerne i trasferimenti operati verso le Regioni riconosce che le stesse sono libere di gestire secondo propri criteri i fondi messi a loro disposizione.

L'oratore aggiunge che le Regioni sono state sollecitate ad aprire dei conti correnti di tesoreria (che avrebbero avuto carattere « di parcheggio ») ma che alcune Regioni non hanno accolto l'invito.

Per quanto concerne la possibilità delle Regioni di trasformare le spese di investimento in spese correnti, afferma che teoricamente esiste una tale possibilità anche perchè i trasferimenti operati non vengono evidenziati in appositi capitoli, con la conseguenza che, per talune spese, le somme

trasferite vanno ad accrescere il cosiddetto avanzo di amministrazione.

*(La seduta, sospesa alle ore 11, viene ripresa alle ore 12,25).*

Il Ragioniere generale dello Stato risponde al senatore Colajanni chiarendo che è tecnicamente possibile disporre della situazione della spesa per ciascun capitolo a condizione che ci si accontenti dell'emesso e non del pagato. Inoltre, per il problema posto dal senatore Colajanni riguardo alla disponibilità periodica della situazione di Cassa, alcuni elementi di soluzione possono trovarsi nel conto del Tesoro.

Al senatore Mazzei, in ordine alla spesa pluriennale e alla conseguente rigidità del bilancio, il dottor Milazzo risponde che è possibile effettuare una ricognizione continua tenendo conto della produzione legislativa; in ogni caso alcuni elementi possono essere tratti dalla nota introduttiva al bilancio.

Dopo che l'oratore ha risposto al senatore Li Vigni informando che l'accesso al centro elettronico della Ragioneria generale dello Stato è tecnicamente possibile, pone un quesito il senatore Rebecchini, che chiede i motivi per i quali, sostanzialmente, le Regioni non si avvalgono di convenzioni con la tesoreria dello Stato per la loro attività di cassa, servendosi invece degli istituti di credito.

Inoltre, il senatore Rebecchini — considerata l'esigenza di accelerazione della spesa pubblica — domanda chiarimenti in ordine alle somme trasferite e non erogate dalle Regioni.

Il Ragioniere generale dello Stato precisa che tutte le Regioni a statuto ordinario hanno attivato propri servizi di tesoreria mediante convenzioni con istituti di credito. Rileva quindi che il quesito posto dal senatore Rebecchini investe anche talune funzioni svolte dalla Banca d'Italia e conclude osservando che la Ragioneria generale non ha il potere di incidere sulla gestione dei bilanci regionali.

Il presidente Caron ringrazia quindi il dottor Milazzo per il contributo recato alla Commissione.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Provvedimenti urgenti per la vitivinicoltura** » (2255), d'iniziativa dei senatori Colleselli ed altri (presentato da oltre due terzi dei componenti la 9ª Commissione permanente [Agricoltura] ai sensi e per gli effetti dell'articolo 80 del Regolamento).

(Parere all'Assemblea). (Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Caron ricorda le precedenti fasi del dibattito e dichiara che da contatti intercorsi con il Ministero dell'agricoltura la copertura indicata dall'articolo unico non appare corretta, anche se il provvedimento nel suo complesso è valutato positivamente.

Dopo che il senatore Colella ha ricordato l'esposizione da lui svolta nella settimana scorsa, il senatore Colajanni chiede in base a quale norma le disponibilità del capitolo 5924 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro sia a disposizione della Comunità.

Il sottosegretario Fabbri precisa che si tratta di una spesa obbligatoria, iscritta in bilancio a titolo di contributo italiano al regime delle risorse proprie della Comunità e quindi non può essere distratta per altre finalità.

Dopo aver dichiarato che, nel merito, il Governo è favorevole al disegno di legge, l'oratore fa rilevare che esso contiene un'altra anomalia in quanto prevede che il Ministero del tesoro sia autorizzato a fornire anticipazioni alle Regioni, per contributo ai vitivinicoltori, senza che sia fissato alcun limite quantitativo a tali anticipazioni.

Il senatore Ripamonti osserva che se il Governo è favorevole al provvedimento, occorre che esso collabori ad individuare una copertura alternativa.

Il presidente Caron comunica che il Ministero dell'agricoltura e la Commissione agricoltura hanno stabilito che il complesso delle anticipazioni non possa eccedere i 30 miliardi; si tratta pertanto di reperire una copertura per questa spesa e a tal fine propone di sospendere l'esame in modo che il Governo possa presentare proposte concrete.

*La seduta termina alle ore 13.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 15 OTTOBRE 1975

*Presidenza del Presidente*  
 VIGLIANESI  
*indi del Vice Presidente*  
 SEGNANA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,05.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella 2).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella 3).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Su proposta del presidente Segnana, la seduta è rinviata al pomeriggio di oggi, alle ore 17.

*(Le seduta, sospesa alle ore 10,10, viene ripresa alle ore 17,15).*

Il presidente Viglianesi avverte che la discussione avverrà congiuntamente su entrambe le tabelle all'ordine del giorno.

Intervengono quindi i senatori Borraccino, Finna, De Falco, Segnana, Borsari e Bergamasco.

Il senatore Borraccino esordisce affermando che l'esame delle tabelle 2 e 3 deve prendere le mosse da una valutazione globale della situazione economica di crisi attraversata dal Paese. Si è in presenza di una caduta della domanda, interna ed internazionale, diversamente articolata nei vari settori produttivi, e che si manifesta sia nei consumi che negli investimenti. Tale caduta della domanda, prosegue l'oratore, ha causato una sensibile flessione della produzione, l'aumento della disoccupazione, nonché una situazione di parziale inutilizzazione della capacità produttiva del nostro sistema economico.

In questo quadro l'esigenza prioritaria è di avviare immediatamente un ripresa che, per essere consolidata, necessita di un orientamento diverso dalle forze produttive. Lo obiettivo di fondo deve essere quello di muoversi in un'economia aperta, con un apparato produttivo capace di affrontare la nuova divisione internazionale del lavoro: per far ciò è necessario riconvertire l'apparato produttivo, sviluppando contemporaneamente la produzione agricola e redistribuendo gli insediamenti industriali dal Nord verso il Sud. Tale riconversione deve comunque essere prioritariamente orientata verso produzioni ad elevato contenuto tecnologico, essendo provato infatti, osserva ancora l'oratore, che un elevato livello tecnologico conduce anche ad elevati livelli di occupazione.

Due pertanto sono i punti fondamentali in cui si articola la proposta di politica economica avanzata dai comunisti: l'avvio di una serie di programmi di riconversione dell'apparato produttivo; un intervento a brevissimo termine sulla domanda per investimenti tale da tonificare immediatamente lo andamento dell'economia. Questo intervento a brevissimo termine si deve concentrare nei seguenti settori: edilizia, irrigazione, zootecnia, trasporti, fonti di energia e Mezzogiorno. Esso dovrebbe essere tradotto in opportune modifiche della struttura del bilancio di previsione per il 1976. Occorre predisporre cioè o singoli fondi speciali o un incremento del fondo globale, riarticolarlo opportunamente le voci della spesa. In questo senso l'oratore sottolinea che un modo per realizzare con prontezza tale programma di investimenti di fronte alla rigidità del bilancio potrebbe essere quello di avviare una rigida politica di cassa intesa a rallentare la spesa per gli investimenti non prioritari, portando al contempo avanti quelli indicati come indispensabili.

In un più lungo periodo l'equilibrio finanziario richiede invece un più equilibrato rapporto tra entrate fiscali ed indebitamento. Tale obiettivo, da perseguire in una visione unitaria di tutta la finanza pubblica, dovrebbe poter essere più facilmente raggiunto attraverso un uso funzionale della leva fiscale manovrando cioè le aliquote, con va-

riazioni annuali, in funzione dell'andamento congiunturale.

Passando ad esaminare il comparto delle imposte dirette, l'oratore afferma che l'obiettivo principale della battaglia da tempo sostenuta dal Gruppo comunista è quello della lotta alle evasioni: essa comporta però che il quadro normativo rimanga inalterato per un sufficiente periodo e che si compia ogni sforzo per un effettivo riordinamento dell'Amministrazione finanziaria.

Per quanto riguarda le imposte indirette, particolarmente l'IVA, dove esiste un'enorme area di evasione, l'oratore afferma che appare necessario esaminare alcune modifiche nei sistemi di riscossione, agevolando i contribuenti più piccoli, per i quali oltretutto il controllo appare estremamente difficile.

Soffermandosi in particolare sui problemi di riorganizzazione dell'apparato finanziario, l'oratore sottolinea che essi devono essere affrontati nel quadro della riforma generale della Pubblica amministrazione, con la piena attuazione dei principi della qualifica funzionale, della mobilità del personale e dello snellimento delle procedure; contestualmente è necessario abbreviare al massimo i tempi di entrata in vigore dell'anagrafe tributaria, che deve porsi come lo strumento politico cardine per una battaglia rigorosa contro l'evasione ed una piena attuazione del principio di progressività delle imposte.

In ordine al problema della finanza degli enti locali, l'oratore afferma che deve essere fatto immediatamente uno sforzo coraggioso per superare il sistema dei mutui a pareggio, che è una delle cause non secondarie dell'attuale situazione di dissesto. In questo senso si richiama ai disegni di legge nn. 566 e 2071, presentati dal Gruppo comunista, che propongono una possibile linea di soluzione organica del complesso problema, linea fondata sull'attribuzione di maggiori entrate, sul consolidamento dei debiti e la soppressione dei mutui a pareggio. L'oratore sollecita anche l'inizio dell'esame del disegno di legge n. 1015, recante norme per le associazioni consortili di comuni e province e per la programmazione economica e territoriale comprensoriale.

Concludendo, dichiara che il Gruppo comunista si batterà con decisione per una rapida soluzione dei problemi finanziari degli enti locali e per una piena valorizzazione del ruolo dei comuni, delle province e delle regioni nel quadro di un discorso di programmazione economica nazionale.

Il senatore Pinna, dopo essersi dichiarato d'accordo con l'affermazione del relatore secondo la quale il bilancio dello Stato deve assumere la funzione di guida metodica del processo economico, prefigurando gli obiettivi di sviluppo, con particolare riguardo alla domanda futura di pubblici servizi, sottolinea che anche questa volta la discussione del bilancio di previsione ha assunto un carattere puramente rituale, mancando un preciso quadro di riferimento della situazione congiunturale entro cui collocare il fondamentale documento contabile dello Stato. Non è possibile neppure operare facilmente una comparazione con il bilancio precedente, osserva ancora l'oratore, mancando un quadro di riferimento in termini di « moneta stabile », depurato cioè dagli effetti dell'inflazione che, come è stato affermato, incide per almeno 4.000 miliardi sugli stanziamenti previsti. Ribadito che in queste condizioni il ruolo del Parlamento nell'esame del bilancio diviene del tutto secondario, e che appare sempre più sfumato il rapporto tra articolazione del bilancio e azione per la ripresa economica, l'oratore afferma che nessuno dei suggerimenti ripetutamente rivolti al Governo nel corso dell'anno sono stati da esso recepiti: le evasioni fiscali, la fuga all'estero dei capitali, la distrazione di somme per fini non di istituto da parte di importanti enti pubblici economici, sono tutti elementi di quella che l'oratore definisce la lunga linea grigia dei governi di centro-sinistra, linea che ha condotto, a suo dire, il Paese nell'attuale situazione.

Sottolineata quindi la necessità di una revisione della legge di contabilità statale che introduca una previsione di cassa accanto a quella di competenza, l'oratore ribadisce l'opportunità di un'ampia opera di bonifica nel settore degli enti parastatali, volta ad eliminare una serie di situazioni onerose e improduttive per la finanza pubblica.

Passando ad esaminare più in generale la situazione economica congiunturale, l'oratore afferma che il previsto incremento dell'1 per cento dell'interscambio per il 1976 indicato dal relatore appare confermare l'inconsistenza di quell'argomentazione governativa che fonda il rilancio dell'economia nazionale sull'incremento degli scambi e degli introiti fiscali. Infatti, anche per quanto riguarda le entrate fiscali, le previsioni di incremento appaiono del tutto aleatorie se collegate all'andamento del processo inflattivo. Tutto ciò conferma, prosegue l'oratore, l'esigenza di andare alle cause strutturali della crisi, ponendosi con concretezza il tema del nuovo meccanismo di sviluppo, da tempo proposto dai comunisti all'attenzione dell'opinione pubblica.

Siamo di fronte — prosegue l'oratore — ad una crisi senza precedenti nel nostro assetto economico: i momenti salienti sono caratterizzati nell'arco di un quindicennio dalla messa in discussione di un modello di sviluppo fondato sui bassi salari, dalla crisi della finanza pubblica con le sue conseguenze sul sistema bancario nonché dalla crisi monetaria internazionale.

In questo quadro l'oratore critica severamente la politica monetaria della Banca d'Italia, a suo dire rivolta essenzialmente a ricostituire i margini di profitto delle imprese dopo la rottura della « gabbia salariale » del 1962. Tale politica permissiva è naufragata poi sugli scogli dell'inflazione e dei conti con l'estero approdando alle strette monetarie degli anni più recenti.

In sostanza, a giudizio dell'oratore, la politica della Banca d'Italia avrebbe facilitato quella trasformazione del capitale industriale in capitale finanziario, agevolando la fuga dei capitali, l'espansione degli investimenti nei settori edilizi più parassitari nonché l'alargamento dell'indebitamento delle imprese presso il sistema bancario. In proposito, l'oratore si richiama ad alcune affermazioni fatte dal Governatore della Banca d'Italia alla Commissione nel corso dell'indagine conoscitiva sul funzionamento delle Borse valori in Italia. In questo quadro si colloca la proposta del Gruppo comunista di un programma di investimenti a medio termine,

coordinando e concentrando tutti gli sforzi finanziari in investimenti che pongano con priorità il problema dell'occupazione.

Dopo essersi soffermato sulla grave situazione deficitaria degli enti locali, auspicando anche in questo settore interventi urgenti e radicali, nello spirito di un confronto aperto e concreto sulla base delle proposte avanzate dal Gruppo comunista con i disegni di legge n. 566 e 2071, l'oratore si sofferma sul tema della crisi edilizia, sulle sue cause e sulla necessità di una decisa svolta che parta dai principi innovatori contenuti nella famosa legge n. 865 del 1971, e valorizzi al massimo il ruolo delle Regioni.

In ordine ai problemi dello sviluppo agricolo, l'oratore sottolinea poi la necessità di completare le opere irrigue in corso e di attuare una organica politica a medio termine che promuova uno sviluppo immediato dell'irrigazione. Su questi temi l'oratore auspica che possano realizzarsi concrete intese fra le forze dell'arco costituzionale, in occasione dell'esame del bilancio per il 1976, sollecitando il Governo a selezionare gli interventi e a canalizzarli verso quei settori che possono costituire il volano della ripresa.

Passando ad esaminare le probabili linee di sviluppo dell'azione governativa, l'oratore, pur dichiarando di condividere ulteriori interventi finanziari nei settori produttivi d'esportazione e nella costruzione di nuove centrali termo-elettriche nucleari, ribadisce la necessità che nel momento in cui la Commissione bilancio tirerà le somme del dibattito sulle singole tabelle, venga avanzata e sostenuta una sollecitazione unitaria affinché il Governo operi un ulteriore sforzo per concentrare tutte le possibili disponibilità in direzione della ripresa economica.

Dopo aver svolto alcune considerazioni sui metodi di gestione dei fondi di dotazione da parte delle grandi finanziarie pubbliche l'oratore si sofferma, in particolare, su una operazione di finanziamento posta in essere dall'IMI a favore della Carbosider. Si chiede inoltre come mai il CIPE, in aperto contrasto con il parere della Regione sarda, abbia autorizzato una società straniera o a

capitale misto ad impiantare un allevamento suinicolo di enormi dimensioni in Pianargia.

Concludendo, l'oratore auspica che il Governo sappia ricercare le necessarie convergenze tra tutte le forze democratiche, a sostegno di nuovi e più incisivi indirizzi di politica economica e finanziaria.

Il senatore De Falco concentra il suo intervento sulla necessità di provvedere all'impinguamento del capitolo 6171 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro recante gli oneri per le pensioni di guerra. Egli ricorda che l'approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge recante modifiche ed integrazioni al trattamento economico e normativo in materia di pensioni di guerra (legge n. 45 del 1975) non ha risolto neppure parzialmente i problemi della categoria che ha accolto tali misure con vivo disappunto; del resto, prosegue l'oratore, la stessa Commissione, all'atto dell'approvazione del disegno di legge, percepì la sostanziale inadeguatezza delle misure varate e costituì un'apposita Sottocommissione cui demandare un esame preliminare dei numerosi disegni di legge presentati dai vari Gruppi e che recepivano sostanzialmente le indicazioni di fondo dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra: tale Sottocommissione, che ha già dato avvio ai propri lavori, si trova però di fronte a degli insormontabili problemi di ordine finanziario la cui soluzione, ribadisce l'oratore, potrà essere aperta da una concorde volontà di tutti i Gruppi volta a ritoccare in aumento le somme stanziare in bilancio per le pensioni di guerra.

Il senatore Segnana, dopo aver espresso vivo compiacimento per l'esposizione svolta dai relatori De Ponti e Assirelli, osserva, su di un piano generale, che se è vero che le origini più profonde della recessione in atto sono da ricercare a livello internazionale è altresì vero che la situazione italiana presenta aspetti di peculiare gravità collegabili in sostanza ai seguenti fenomeni: incidenza del fenomeno dell'assenteismo; disaffezione degli imprenditori, spesso collegata all'obiettivo incertezza esistente nei rapporti di lavoro e all'emergere di spinte salariali talvolta non giustificate. Questi elementi hanno pro-

vocato una sensibile caduta della competitività sui mercati esteri delle nostre produzioni ponendo quindi prioritariamente il problema del rilancio della nostra presenza a livello internazionale. In questo senso l'oratore giudica positivamente la linea seguita dal Governo con i decreti anticongiunturali, ma osserva che essa deve essere coerentemente proseguita, reperendo ulteriori disponibilità finanziarie attraverso una più esatta applicazione del sistema fiscale.

In particolare l'oratore auspica interventi immediati, anche a carattere limitato, per colpire le evasioni nel settore dell'IVA. A tal proposito osserva che la norma che consente la spedizione della fattura successivamente all'invio della merce facilita l'evasione, soprattutto per quanto riguarda le merci in movimento. Sollecita altresì più efficaci controlli nel settore del commercio all'ingrosso attraverso i quali poi realizzare una più rigorosa verifica della corresponsione dell'IVA da parte dei dettaglianti.

Ribadito quindi che la lotta all'evasione dall'IVA si pone anche come un problema morale in quanto, in definitiva, non è ammissibile il contribuente paghi, attraverso i prezzi, una tassa che non è versata all'erario, l'oratore si sofferma sul problema delle inefficienze funzionali delle Direzioni provinciali del Tesoro. Tali inefficienze, causate in larga misura dalla carenza di personale, costringono i pensionati ad intollerabili attese nella liquidazione dei rispettivi trattamenti di quiescenza, attese particolarmente dannose in un momento come questo caratterizzato da una forte inflazione.

L'oratore conclude quindi invitando il Governo a volersi fare concretamente carico del problema studiando gli opportuni correttivi.

Il senatore Borsari premette che incentrerà il suo intervento su alcune questioni specifiche sulle quali intende richiamare l'impegno del Governo. In primo luogo egli si sofferma sulle gravi disfunzioni della Cassa depositi e prestiti, disfunzioni da collegare essenzialmente al cospicuo incremento delle attività di istituto.

Ricordati i lunghissimi tempi di erogazione dei mutui, tempi che creano gravissi-

mi disagi agli enti locali, l'oratore si chiede se tale situazione di disfunzione non sia sostanzialmente avallata dal Governo nel quadro di una politica di compressione e di mortificazione delle esigenze finanziarie degli enti locali, politica che si è tradotta nei ben noti tagli dei bilanci per oltre 3.000 miliardi e nella illegittima valorizzazione del ruolo della Commissione centrale per la finanza locale.

L'oratore quindi invita il Governo a voler esaminare immediatamente la situazione allo scopo di consentire la rapida erogazione dei 1.000 miliardi destinati agli enti locali per opere pubbliche dalle note misure anti-congiunturali.

Sempre a proposito della situazione della Cassa depositi e prestiti l'oratore afferma che il Gruppo comunista ritiene oggettivamente fondato lo stato di agitazione del personale dell'Istituto, anche se ribadisce che non possono essere avallate soluzioni settoriali del tipo di quelle approvate dal Senato con l'articolo 27 del disegno di legge Visentini, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, recentemente approvato.

Il senatore Borsari si dichiara quindi d'accordo con il senatore Segnana nel lamentare le gravi carenze operative delle Direzioni provinciali del Tesoro che producono intollerabili ingiustizie a danno della vasta categoria dei pensionati. Sottolinea altresì la necessità di misure riorganizzative della Direzione generale degli istituti di previdenza volte, anche in questo caso, a snellire la erogazione dei trattamenti pensionistici ai dipendenti degli enti locali.

Passando anch'egli a trattare del problema della finanza degli enti locali, ricorda che nonostante le reiterate promesse, fino a questo momento non è stata ancora presentata la preannunciata iniziativa governativa in materia. Dichiara pertanto che il Gruppo comunista intende avanzare misure concrete per avviare a soluzione il problema: fra queste, con un preciso emendamento che sarà presentato in Assemblea, verrà proposta la destinazione di almeno 500 miliardi a quel Fondo di risanamento dei bilanci comunali e provinciali previsto dalla legge di delega per la riforma tribu-

taria, fin qui iscritto in bilancio per pura memoria.

Soffermandosi infine sul problema della evasione, l'oratore sottolinea l'opportunità di restituire ai Comuni autonomi poteri per la promozione delle procedure di accertamento.

Il senatore Bergamasco, intervenendo a chiusura della discussione generale, afferma che l'impostazione del bilancio di previsione per il 1976 è in aperta contraddizione con i criteri ispiratori del bilancio del 1975: infatti, mentre lo scorso anno si cercò di contenere drasticamente il disavanzo, quest'anno ci troviamo di fronte ad una esplosione incontrollata del *deficit*, da collegare direttamente alla particolare situazione economica attraversata dal Paese.

L'oratore esamina quindi rapidamente gli aspetti salienti della situazione congiunturale (andamento dei prezzi, dell'*export-import*, della disoccupazione, degli investimenti, della bilancia dei pagamenti) per concludere che ci troviamo di fronte ad una situazione di eccezionale gravità che potrà essere affrontata solo con una coerente e rigorosa programmazione economica che vincoli rigidamente il settore pubblico e ponga degli obiettivi orientativi per quello privato. Osservato quindi che dal punto di vista dell'entrata (di cui ricapitola i dati più significativi) sono da rilevare le macroscopiche dimensioni del fenomeno dell'evasione, soprattutto nel settore dell'IVA, mentre dal punto di vista della spesa risulta confermata un rapporto rigido ed abnorme fra spese correnti e spese in conto capitale, l'oratore, concludendo, ausica un riesame generale della situazione finanziaria degli enti locali nonché una sollecita entrata in funzione della anagrafe tributaria: tali misure, se collocate in un quadro di politica salariale che colleghi gli incrementi retributivi ai reali aumenti di produttività, potranno aprire qualche spiraglio di ottimismo nella attuale situazione.

Agli intervenuti replica il sottosegretario Fabbri.

Riferendosi agli interventi dei senatori comunisti intesi a sollecitare più incisive misure anti-congiunturali nel breve periodo,

l'oratore ricorda che i decreti-legge approvati dal Parlamento, comparati a livello comunitario, rappresentano il più cospicuo sforzo fatto da un Governo della CEE per rilanciare il processo economico.

Ricorda altresì che tali misure sono state coordinate con i *partners* europei nel quadro di una politica comunitaria anticongiunturale che sta a testimoniare le dimensioni europee e mondiali della crisi in atto. In questo senso l'oratore lamenta che mentre i Governi dei singoli Stati hanno varato al proprio interno misure di rilancio della domanda pubblica, in sede di bilancio comunitario, in aperta contraddizione con tali indirizzi, sono stati ridotti gli stanziamenti destinati al fondo sociale e al fondo regionale.

In ordine all'emendamento preannunciato dal Gruppo comunista volto a destinare 500 miliardi al Fondo di risanamento dei bilanci comunali e provinciali, il rappresentante del Governo, nel prenderne atto, sottolinea che ogni modifica degli equilibri finanziari realizzati con l'attuale articolazione del bilancio non può non tener conto che l'attuale dilatazione del *deficit* rappresenta un limite obiettivamente non superabile.

In merito al tema della necessità di una previsione di cassa accanto a quella di competenza, l'oratore rinvia alle considerazioni svolte presso la Commissione bilancio dove tale questione è stata al centro del dibattito.

Passando ad esaminare la situazione finanziaria degli enti locali, l'oratore afferma che essa conferma, *a posteriori*, l'erroneità della scelta di fondo operata in sede di legge-delega con la eliminazione dell'autonomia impositiva degli enti locali. Si tratta quindi ora — prosegue l'oratore — di rivedere globalmente tutto il problema sulla base della definizione di *standards* omogenei di spesa per i diversi enti locali. In questo senso, fra breve, il Governo presenterà al Parlamento il preannunciato disegno di legge ispirato appunto ad una visione unitaria e perequativa della situazione finanziaria degli enti locali.

In merito al tema delle pensioni di guerra l'oratore rileva che con la legge n. 45 del 1975 si è venuta sanzionando una sorta di giungla pensionistica all'interno della ca-

tegoria degli invalidi di guerra. Il problema quindi esiste anche se l'obiettivo ostacolo alla sua soluzione continua ad essere rappresentato dalla modestia delle risorse disponibili.

Al senatore Borsari il sottosegretario Fabbri risponde affermando che indubbiamente la situazione della Cassa depositi e prestiti è attualmente caratterizzata da gravi disfunzioni operative collegate al cospicuo incremento dei compiti dell'Istituto, soprattutto nel settore edilizio e del finanziamento delle opere pubbliche. Su questo sfondo va collocato lo stato di agitazione del personale che reclama un deciso miglioramento della propria situazione retributiva, obiettivamente peggiorata in quest'ultimo decennio.

Dopo aver osservato che il Governo è decisamente contrario alla trasformazione della Cassa depositi e prestiti in un Istituto finanziario di diritto pubblico, nonché all'estensione al personale della Cassa delle norme incentivanti previste nell'articolo 27 del disegno di legge Visentini, cui ha fatto cenno il senatore Borsari, l'oratore afferma che la soluzione del problema va ricercata attraverso un congruo potenziamento delle strutture e dell'organico del personale dell'Istituto.

Il sottosegretario Fabbri si dichiara altresì d'accordo con la necessità di provvedere a garantire con opportune misure la piena funzionalità delle Direzioni provinciali del Tesoro (che hanno risentito in modo particolarmente negativo degli effetti della legge n. 336 per gli ex combattenti) e della Direzione generale degli Istituti di previdenza a proposito della quale ricorda che già un anno e mezzo fa, quando il settore rientrava fra le materie a lui delegate, aveva cercato di avviare un piano di decentramento.

Concludendo, egli osserva che i fabbisogni attuali degli enti locali, perlomeno per quanto riguarda le esigenze più urgenti, potranno essere soddisfatti sulla base degli interventi previsti nei decreti anticongiunturali e delle misure recentemente adottate dal Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti, volte ad aumentare i limiti per i mutui concedibili.

## CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viglianesi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 16 ottobre, alle ore 10,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 20,50.*

AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1975

*Presidenza del Presidente*  
COLLESELLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,55.*

## IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tab. 13).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Buccini, a nome del Gruppo socialista, esprime vivo apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Franco Tedeschi e sottolinea come essa si colleghi all'analisi già effettuata dal senatore Rossi Doria sul precedente bilancio. Pur rilevando che alcuni argomenti sono divenuti ormai ricorrenti, deve prendere atto che nel campo agricolo molte cose sono in evoluzione, anche se in sedi che non investono il bilancio di previsione. Tale documento resta caratterizzato sia da scarso collegamento con altri interventi di carattere legislativo, sia rispetto ai problemi e ai fenomeni della realtà agricola; va ribadita quindi l'esigenza di procedere alla stesura di un bilancio di cassa, ampiamente motivato anche da esigenze di flessibilità e di certezza nella impostazione della spesa pubblica.

L'oratore prosegue rilevando che l'incremento degli stanziamenti, sottolineato dal relatore, risulta ancora insufficiente rispetto alle linee programmatiche dell'azione del Ministero dell'agricoltura, esposte nel documento 2238-bis, sulle quali i senatori socialisti sostanzialmente concordano. Dopo aver richiamato le più importanti proposte avanzate in tale documento, ribadisce l'esigenza di pervenire ad una concreta impostazione ed attuazione dei relativi provvedimenti, in particolare per quanto riguarda la tutela delle produzioni mediterranee, gli interventi sui prezzi e sui redditi agricoli, l'attuazione delle direttive comunitarie sulle zone disagiate, il credito, i mercati agricoli, la zootecnia, l'espansione dell'irrigazione e della forestazione, l'utilizzazione delle terre incolte, la tutela dell'ambiente.

Dopo aver richiamato la gravità delle recenti situazioni di contrasto tra le esigenze dell'agricoltura italiana e la politica perseguita da alcuni Paesi della Comunità europea, auspica che il Governo mantenga il proprio impegno per concentrare il maggior numero di risorse nella politica delle strutture e per l'attuazione degli interventi nel campo della politica regionale e a favore delle aree disagiate e di montagna. Rilevato che anche nella politica agricola europea sono in corso positive evoluzioni, si associa alla richiesta di assicurare alla politica comunitaria una più ampia partecipazione popolare, attraverso l'elezione diretta del Parlamento europeo.

Passando ad esaminare alcuni problemi specifici, rileva che è ancora in elaborazione il provvedimento per il rilancio della zootecnia, sottolineando che occorre dar luogo ad una legge-quadro semplice e chiara, che riservi alle Regioni iniziative, responsabilità e mezzi finanziari, ed elimini alcuni motivi di contrasto che sembrano doversi perpetuare con lo speciale fondo costituito ai sensi del decreto-legge n. 377.

Il problema dell'utilizzazione delle terre incolte costituisce — ad avviso del senatore Buccini — il punto centrale nel programma di ampliamento della base produttiva. Premesso che la superficie disponibile supera di gran lunga gli 800 mila ettari di cui si

parla, auspica che, attraverso adeguate norme, si renda possibile l'acquisizione forzata di tali terreni, che risulterebbero preziosi sia per il rilancio zootecnico, sia per l'espansione della forestazione. Osserva quindi che il documento sul bilancio non contiene alcun riferimento al fondo regionale per lo sviluppo agricolo, ed invita il Governo a fornire gli opportuni chiarimenti in merito alla ripartizione di tale fondo fra le Regioni e alla sua utilizzazione.

Dopo aver rilevato che un'altra legge-quadro dovrà essere elaborata per disciplinare tutto il settore del credito agrario, sollecita la riforma dell'AIMA e sottolinea l'esigenza di assicurare un maggior peso contrattuale ai produttori, nella linea già perseguita dai provvedimenti sulla bieticoltura e sulla coltivazione del pomodoro. Anche la legge-quadro sui parchi nazionali appare indilazionabile, e non solo per le esigenze di tutela dell'ambiente e di espansione dell'agriturismo, ma anche per questioni di carattere istituzionale; richiama l'esempio del Parco d'Abruzzo, il cui consiglio di amministrazione, per il prossimo quinquennio, è stato ricostituito in base alla vecchia legge, che prevede la partecipazione di tre soli rappresentanti dei comuni interessati, designati peraltro dai prefetti.

L'oratore richiama infine l'annosa questione della riforma del Ministero, che è presupposto per eliminare la perdurante sfasatura fra gli interventi centrali e quelli periferici, e che è altresì anche condizione per una migliore efficienza degli interventi regionali. Altro elemento di contraddizione, che va risolto con opportune misure di programmazione e di coordinamento, è quello del rapporto tra produzione agricola e fabbisogno alimentare; dato il peso che in tal campo rivestono le aziende a partecipazione statale, auspica un preventivo collegamento con il competente Ministero, così come auspica più costruttivo rapporto con il Ministero della sanità per quanto attiene alle competenze nel campo veterinario.

Il senatore Buccini rileva che gli organi parlamentari non hanno avuto modo di fornire la loro collaborazione all'impostazione del bilancio, per quanto si tratti di un docu-

mento di prevalente interesse tecnico-contabile; osserva quindi che appare opportuno, dopo l'analisi dei singoli stanziamenti, proporre alcune variazioni che consentano di concentrare gli interventi nei settori più delicati, quali la difesa fitopatologica, l'irrigazione, la zootecnia e la forestazione. Si riserva pertanto di proporre, alla fine della discussione generale, gli opportuni emendamenti.

Il senatore De Marzi dichiara di condividere pienamente l'impostazione e la valutazione politica del relatore Franco Tedeschi. Si sofferma anzitutto sul problema del credito agrario, osservando che la destinazione all'agricoltura di una percentuale pari al 3 per cento del reddito nazionale dimostra che anche il risparmio prodotto in agricoltura viene dirottato verso altri settori. Raccomanda quindi il potenziamento e la valorizzazione delle Casse rurali, come elemento qualificante della necessaria riforma del credito agrario; richiama in proposito il confortante esempio della Regione Trentino-Alto Adige, in cui le numerose Casse rurali svolgono una funzione fondamentale per l'economia agricola. Si associa infine alla proposta del relatore per affrontare, in sede parlamentare, il problema della riforma del Ministero dell'agricoltura, dichiarando la propria disponibilità per tale lavoro e rilevando che solo un intervento esterno porterà a soluzione tale annoso problema.

Dopo aver ricordato le caratteristiche peculiari dei problemi della montagna e dell'economia agricola montana, l'oratore impegna il Governo a sollecitare l'emanazione della relativa direttiva comunitaria, ed auspica una volontà politica che riconosca la necessità di una integrazione dei redditi per gli agricoltori di montagna, richiama una apposita iniziativa in tal senso adottata dalla Valle d'Aosta. Per quanto concerne, in particolare, i problemi della zootecnia nelle zone montane, ricorda che anche in sede tecnica persistono orientamenti contrastanti, ed afferma che occorre una precisa scelta perchè tali allevamenti siano riservati alla produzione di capi giovani, da destinare al ristallo nelle aziende di pianura.

Il senatore De Marzi conclude i riferimenti ai problemi della zootecnia chiedendo al Ministro un preciso impegno contro ogni proposta che preveda la revisione dell'aliquota dell'IVA sulle carni bovine, sottolineando altresì che ogni eventuale riduzione, od anche l'introduzione di aliquote differenziate, mentre non arrecherebbe alcun beneficio ai consumatori, darebbe luogo ad interventi speculativi, come risulta ad esempio dalle conseguenze, sulle importazioni, della più ridotta aliquota sulla carne equina.

Dopo aver richiamato l'attenzione su una ingiustificata espansione delle colture di grano duro nelle regioni settentrionali, esprimendo l'avviso che tale espansione si giustifichi solo in base alle provvidenze comunitarie, rileva per la seconda volta che, fra i documenti del bilancio, manca la relazione sui problemi dell'attuazione della legge sui canoni di affitto dei fondi rustici, a cinque anni di distanza dall'operatività della legge. Sottolinea che tale inadempienza da parte degli organi burocratici è anche la prova della carenza di adeguare direttive sul delicato problema dei miglioramenti fondiari nelle aziende affittate, che nell'ambito della citata legge dava luogo ad un intervento qualificante ai fini produttivistici, e ribadisce l'esigenza che il Parlamento sia informato sull'applicazione e sul funzionamento di norme così importanti sul piano sociale.

L'oratore rileva quindi che, in alternativa al movimento cooperativo, si tende a favorire forme di associazionismo, che a suo avviso sono prive del valore sociale proprio della cooperazione. L'associazionismo deve essere favorito invece nell'ambito della stessa cooperazione, con la costituzione di cooperative di secondo grado o di consorzi; rileva che la funzione delle cantine sociali, già apparsa insostituibile nella politica e negli interventi per la vitivinicoltura, sarebbe adeguatamente potenziata, a beneficio dell'intera economia nazionale, se esistesse un consorzio di secondo grado fra tali enti. Le stesse provvidenze che dovranno essere adottate a seguito della crisi del vino potrebbero altrimenti risolversi con vantaggi per i soli esportatori privati, mentre la presenza di una struttura cooperativistica nazionale riserve-

rebbe i benefici alle cooperative e ai coltivatori.

L'oratore conclude preannunciando un ordine del giorno nel quale si invita il Governo a prorogare per almeno un biennio la riduzione dell'IVA al 6 per cento, per i carburanti per uso agricolo e per la pesca nelle acque interne, sottolineando come si siano ancora aggravati i motivi che a suo tempo giustificarono la citata riduzione.

Il Presidente, considerati gli impegni dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

## INDUSTRIA (10°)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1975

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente*  
CATELLANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Carenini.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

### IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabella 14).

Si riprende l'esame della tabella 14, sospeso nella seduta di mercoledì scorso.

Interviene il senatore Piva, il quale pone in risalto le gravi difficoltà che la nostra economia sta attraversando e che hanno provocato la caduta degli investimenti e dell'attività produttiva, nonché il corrispondente, costante aumento del ricorso alla Cassa integrazione e l'incremento della disoccupazione; in definitiva, sostiene, si è verificata

una gravissima sottoutilizzazione delle risorse nazionali.

Successivamente, forniti alla Commissione numerosi dati sul quadro della situazione industriale nelle diverse Regioni (quadro che a suo avviso è tale da destare vivissima preoccupazione), l'oratore afferma che, considerata la politica economica ininterrottamente seguita dalla classe dirigente, i risultati non potevano essere diversi; in particolare, era prevedibile che una drastica ed indiscriminata riduzione del credito, un forte aumento dei prezzi dei prodotti di largo consumo e un sensibile aumento di tutte le tariffe pubbliche avrebbero provocato l'accentuarsi degli squilibri tra Nord e Sud, la caduta della domanda, degli investimenti e della produzione, l'aumento dell'inflazione e la falce del piccolo risparmio. Nè vale a diminuire le responsabilità governative, prosegue il senatore Piva, l'attenuante di aver voluto conseguire il pareggio della bilancia dei pagamenti, perchè questo andava perseguito attraverso il contenimento di alcuni consumi e la migliore utilizzazione delle risorse, non già mediante misure di riduzione nell'utilizzazione delle risorse stesse. Peraltro il Governo avrebbe dovuto effettuare scelte economico-politiche, ma non lo ha fatto, eludendo il problema delle riforme e rifiutando la collaborazione delle forze sociali, politiche e culturali più vive del paese. L'attuale situazione di grave difficoltà non potrà essere superata senza il suddetto contributo, nè si potranno, nell'attesa di una ripresa del sistema, scaricare le conseguenze dell'attuale crisi sui lavoratori, consentendo al padronato di recuperare posizioni ormai definitivamente perdute.

Il senatore Piva prevede che la ripresa dell'economia americana tarderà e che comunque i riflessi di tale ripresa sulla situazione interna saranno più lievi di quanto ci si attenda; inoltre, i recenti aumenti dei prodotti petroliferi richiederanno riforme di struttura indispensabili per una più ampia utilizzazione delle nostre risorse; anche in agricoltura, precisa l'oratore, dovranno essere superati i vecchi contratti ed incrementate le forme associative, creando migliori condizioni assistenziali e previdenziali per i lavo-

ratori del settore; nei settori dell'urbanistica, della scuola, dei trasporti, dell'assistenza, delle pensioni e del fisco occorrerà parimenti superare le vecchie strozzature, eliminare gli scandalosi privilegi e modernizzare il sistema, per creare uno Stato nuovo, decentrato, democratico, dove contino meno i tradizionali gruppi di potere e più il popolo.

Anche i recenti provvedimenti anticongiunturali, sottolinea il senatore Piva, nonostante i miglioramenti introdotti dal Parlamento, ben poco potranno influire sulla ripresa, per la lentezza delle procedure in essi perviste e per la mancanza sia d'un piano di riferimento, sia di precise prospettive di sviluppo; se si vuole risalire la china, sostiene l'oratore, v'è bisogno di un programma di sviluppo a medio termine basato sul contenimento di certi consumi ed il contestuale sviluppo di altri, sull'incremento degli investimenti in una serie di comparti produttivi, su un programma di rilancio delle esportazioni verso nuovi mercati e su una politica di sviluppo delle industrie piccole e medie e dell'artigianato; in definitiva, occorre che la politica del Ministero dell'industria si ispiri a finalità di ristrutturazione e riconversione industriale.

Il senatore Piva si sofferma poi brevemente sui problemi della politica energetica e dei costi e del prezzo della benzina; esprime la preoccupazione che l'impostazione faraonica del piano energetico, di cui sono noti i lineamenti, possa nuocere ad una sollecita soluzione dei problemi più immediati del fabbisogno energetico nazionale (nell'occasione chiede al rappresentante del Governo notizie ed elementi di giudizio sulle effettive disponibilità attuali di energia elettrica, sulla costruzione delle nuove centrali e della rete di trasporto, sull'elettrificazione rurale e sui costi dell'energia).

Circa i prezzi della benzina, ribadite le vive riserve del suo Gruppo sulle dichiarazioni rese in proposito dal ministro Donat Cattin, l'oratore esprime l'avviso che gli industriali petroliferi non possano invocare nuovi aumenti di prezzo dei prodotti petroliferi in considerazione e dei benefici finora ricevuti dallo Stato e dei notevoli profitti realizzati; anche l'aumento dei prezzi del

petrolio deciso dall'OPEC non è sufficiente a giustificare aumenti, perchè in molti casi l'incremento rimarrà nominale; ove, infine, alcune società petrolifere volessero lasciare effettivamente il nostro mercato, se ne avvantaggerebbe l'Azienda di Stato, che potrebbe ampliare i suoi impianti; quindi è indispensabile la massima cautela nelle decisioni da prendersi in materia di prezzi dei prodotti petroliferi, che non possono essere ritoccati se non dopo una meditata, scrupolosa valutazione di tutti gli elementi di giudizio.

Successivamente il senatore Piva passa a trattare dei problemi della piccola e della media industria; rilevato che per la politica finora seguita il gigantismo industriale delle grandi imprese appare in crisi, l'oratore rileva che le piccole e medie imprese sono gli organismi più vitali e idonei a soddisfare le mutevoli esigenze di mercato; inoltre esse costituiscono una vera e propria struttura portante della nostra economia. Il Governo peraltro ha sempre — a suo avviso — trascurato il settore, evitando scelte ed interventi; però, se si vuol conseguire una maggiore e migliore utilizzazione delle risorse ed un'effettiva ristrutturazione e riconversione industriale, è indispensabile adottare, finalmente, una politica di promozione delle piccole e medie industrie anche al fine di risolvere i problemi dell'occupazione degli adulti e dei giovani. Per raggiungere tale scopo, l'oratore suggerisce misure di sostegno, quali il congelamento dei debiti contratti per gli investimenti, i solleciti rimborsi dell'ICE e dell'IVA per i prodotti destinati all'esportazione, la modificazione della vecchia legislazione sugli incentivi, la concessione di congrui crediti d'esercizio a tassi non eccessivamente onerosi, l'istituzione di un fondo di garanzia, l'approvazione della disciplina giuridica dei consorzi, l'istituzione di una sezione speciale dell'ICE per l'esplorazione di nuovi mercati, la costituzione di un fondo da attribuire ai comuni per la destinazione di aree all'insediamento di piccole e medie industrie, lo stanziamento di fondi a favore delle Camere di commercio per lo svolgimento di corsi intesi a migliorare le capacità manageriali degli industriali piccoli e medi.

Per quel che attiene al funzionamento del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato il senatore Piva lamenta il costante aumento dei residui passivi, il ritardo nell'espletamento di taluni compiti istituzionali e l'imperfetta applicazione di talune norme di legge; conclude il suo intervento chiedendo informazioni sulla effettiva spesa che il Dicastero sostiene per il personale a disposizione del Ministero e sottolineando che le osservazioni e i rilievi mossi devono considerarsi un contributo positivo e costruttivo, utile a definire le scelte necessarie per soddisfare le esigenze del settore.

Interviene nel dibattito il senatore Vignola: preso lo spunto dalle gravi condizioni della nostra economia (che lo stato di previsione in esame pone, a suo avviso, in ulteriore evidenza), l'oratore sottolinea la drammatica situazione del Mezzogiorno, che richiede interventi incisivi ed immediati, soprattutto per quel che concerne la regione Campania, la quale sta pagando pesantemente, in moneta di disoccupazione, la crisi nazionale; avverte che gli interventi d'urgenza si impongono perchè, se la tendenza recessiva in atto non si invertisse, le popolazioni meridionali potrebbero rifiutarsi al colloquio con il Governo.

Passando a trattare dei problemi energetici, il senatore Vignola deplora che sul complesso della politica energetica e petrolifera il Parlamento e il Paese siano stati solo episodicamente informati, mentre la materia avrebbe dovuto essere chiaramente inquadrata e dibattuta a fondo, soprattutto al fine di evitare ripercussioni negative, inevitabili ogniqualvolta il Paese viene posto improvvisamente di fronte a decisioni gravissime, alle quali non è stato preparato; ribadisce le riserve di fondo del Gruppo socialista per la mancata discussione parlamentare sui piani energetico e petrolifero, con la conseguente esclusione delle forze politiche e sociali più rappresentative dalla trattazione e dalla valutazione responsabile dei problemi che tali piani sollevano.

Per quel che riguarda i costi e i prezzi dei prodotti petroliferi, l'oratore auspica che il

metodo di determinazione dei prezzi sia opportunamente riveduto, deplorando che nella materia sia finora mancato un esame dei rimedi e degli strumenti alternativi più validi; accennando quindi all'indispensabile trasparenza dei costi dei prodotti petroliferi, definisce grave la mancanza di dati definitivi sugli effettivi costi del petrolio greggio e avverte che il Governo dovrà impegnarsi a fondo per raggiungere la conoscenza di tali costi; aggiunge che non si può non valutare negativamente l'incompleta trasparenza dei costi dell'Azienda di Stato; conclude esortando a distinguere tra i costi e i prezzi dei prodotti petroliferi e quelli dei prodotti metalliferi.

Il seguito dell'esame della tabella è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

*La seduta termina alle ore 11,10.*

#### Seduta pomeridiana

##### Presidenza del Presidente

CATELLANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Caronini.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,30.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

##### « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tab. 14).

(Seguito dell'esame).

Riprende l'esame del bilancio, rinviato nella seduta antimeridiana.

Il senatore Bertone sottolinea la drammaticità della situazione economica, aggravata — egli dice — dai tentativi di uscire dalla crisi senza mutare gli attuali meccanismi economici; espresse forti riserve sulla capacità dei decreti anticongiunturali di incidere sulla situazione, si sofferma quindi ad esaminare la bozza del piano programma-

tico di intervento nel settore energetico predisposta dal Ministro dell'industria.

Al riguardo ritiene in primo luogo che sia da chiarire il rapporto fra il piano e lo sviluppo economico nazionale, mancando — a suo parere — i parametri di valutazione dei riflessi di una spesa così ingente sugli investimenti negli altri settori; critica poi l'assenza di scelte precise di programmi nei diversi sottosettori energetici, il che rischia di ridurre il piano al solo aspetto della costruzione delle centrali nucleari — egli dice — mentre è necessario procedere nella linea della differenziazione delle fonti energetiche.

Esprime quindi dubbi circa la credibilità dei tempi di costruzione delle centrali nucleari, anche in considerazione della incapacità dell'industria elettromeccanica a soddisfare le esigenze poste dal piano energetico: occorre conseguentemente, egli dice, riqualificare la nostra attività produttiva in tale settore al fine di evitare che i fondi per la costruzione delle centrali prendano la via dell'estero, nonchè per favorire un salto di qualità delle nostre esportazioni.

Accenna infine alla necessità di un migliore utilizzo delle risorse umane, tecniche e materiali (facendo riferimento all'esigenza di una ristrutturazione del CNEN, nonchè a quella di modificare la politica dell'Enel al fine di trasferire le garanzie dalle industrie straniere alle industrie italiane), e sottolinea che questi problemi, come la scelta delle industrie cui commettere la costruzione delle predette centrali avrà una incidenza anche dal punto di vista della politica dell'occupazione.

Il senatore Bertone passa quindi a trattare brevemente del Comitato nazionale per l'energia nucleare, rilevando l'esigenza di prendere urgentemente in esame i disegni di legge (di cui uno, ricorda, è stato presentato dal suo Gruppo) concernenti il piano finanziario dell'ente per il 1975-78, anche al fine di prendere in considerazione i nuovi compiti dell'ente stesso e il tipo di collaborazione con l'industria, nonchè l'opportunità di un rafforzamento dei poteri della Commissione parlamentare.

Dopo che il presidente Catellani ha ricordato che i disegni di legge in questione fi-

gurano all'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione, il senatore Bertone — riprendendo il proprio intervento — si sofferma sul problema del finanziamento del piano energetico: in proposito egli ritiene necessario procedere già da questo bilancio ad un aumento del fondo di dotazione dell'ENEL, stanziando i 400 miliardi previsti dal piano per il 1976; critica quindi fortemente la previsione di un aumento annuale del 10 per cento delle tariffe elettriche fino al 1979 (previsto nel piano come altra fonte di finanziamento) ed afferma che per il ricorso al mercato finanziario, che costituisce la terza fonte di finanziamento, va verificata attentamente la compatibilità con le altre esigenze di investimenti in diversi settori.

Conclude infine esprimendosi positivamente, in linea di massima, circa l'opportunità di una direzione stabile del settore energetico, che il piano affida all'istituzione di un alto commissariato, sottolineando, peraltro, la necessità di un adeguato controllo da parte del Parlamento.

Interviene quindi il senatore Mancini: sottolinea l'importanza dell'esame del bilancio nell'attuale situazione economica, denuncia la carenza di una scelta di programmi di intervento da parte del Governo, a suo avviso testimoniata dall'andamento dei colloqui in corso con le organizzazioni sindacali, ed afferma l'esigenza di saldare le misure congiunturali ad una strategia di riforma delle strutture: in tale prospettiva sottolinea l'importanza di un allargamento della base produttiva del Paese attraverso il miglior utilizzo delle risorse e la riconversione industriale.

Dopo aver affermato che la preoccupazione del riequilibrio dei conti con l'estero non deve portare alla caduta della domanda interna (a tal fine non è sufficiente — a suo avviso — il superamento della stretta creditizia, ma è necessario indicare chiaramente agli imprenditori gli obiettivi della ripresa economica) rileva l'esigenza di un mutamento dell'attuale struttura dell'occupazione e della sua suddivisione criticando l'eccessivo aumento del settore terziario dovuto — egli dice — alla disfunzione del vecchio modello

di sviluppo ed afferma l'esigenza di superare, in sede di bilancio dello Stato, l'artificiosa distinzione tra azione congiunturale e azione strutturale.

Il senatore Mancini si sofferma successivamente a trattare del settore tessile, dell'artigianato e del settore delle assicurazioni, temi che egli indica come particolarmente qualificanti per la condotta politica del Ministero dell'industria. Riguardo il settore tessile, espresse alcune perplessità in merito all'avvenuta costituzione, presso il Ministero, di una commissione e di uno specifico ufficio incaricato di studiare i problemi del settore stesso, accenna alle difficoltà generate dai mutamenti della moda e dalla perdita di mercati stranieri ed afferma che la congiuntura va superata senza disperdere l'importante patrimonio costituito dalla manodopera, bensì attraverso la più razionale utilizzazione degli impianti, una programmazione della produzione ed un miglioramento del sistema distributivo. Sottolinea infine l'esigenza che il Governo faccia conoscere il programma di ristrutturazione che intende avviare: programma, egli dice, che dovrà portare ad un confronto sul ruolo delle industrie pubbliche, e nel quale si dovrà prevedere una manovra fiscale a favore della piccola industria e dell'artigianato.

Passando a trattare dell'artigianato l'oratore, dopo aver osservato come in tale campo nonostante il passaggio di competenze alle Regioni si richiede per molti aspetti un impegno del Governo centrale, rileva in primo luogo l'esigenza di semplificare le procedure contabili richieste ai fini dell'IVA; critica poi la tenuità dell'impegno finanziario previsto nel bilancio ed afferma l'esigenza di una legge quadro che formuli una nuova disciplina organica del settore, la cui mancanza — egli afferma — impedisce le necessarie iniziative regionali. Dopo aver accennato alla vitalità che il settore dimostra anche in questo momento di crisi, l'oratore sottolinea l'esigenza di un'azione coordinata da parte del Ministero e delle Regioni per risolvere i problemi del settore (tra cui indica la crisi dell'assistenza sanitaria e del trattamento pensionistico, nonché la gravo-

sità dei conguagli sull'imposta per il valore aggiunto che produrrà nei primi mesi del 1976 un ulteriore turbamento della stabilità economica di molte imprese).

Il senatore Mancini passa infine a trattare del settore delle assicurazioni: esprime ferme critiche alle richieste di maggiorazione dei premi per la responsabilità civile automobilistica avanzate dalle compagnie, e sollecita l'avvio dell'indagine conoscitiva in materia decisa dalla Commissione affermando l'esigenza di portare un chiarimento nel settore dell'assicurazione obbligatoria, nell'interesse degli utenti.

Successivamente il senatore Merloni svolge alcune considerazioni in merito al prevedibile sviluppo della crisi economica: egli teme che ci si possa avviare sulla strada di un lento e progressivo deterioramento, i cui sintomi indica nella caduta dei profitti (con il conseguente indebitamento delle aziende), nella perdita dei mercati derivante dalla riduzione della produttività, nella perdita globale di produttività del sistema e nella progressiva disaffezione degli imprenditori, che sono spinti a richiedere all'intervento dello Stato l'immunità dalle perdite economiche e dalla selezione operata dal mercato.

È urgente quindi — egli dice — un'inversione di tendenza anche in considerazione dell'esigenza di pluralismo economico per il mantenimento del pluralismo politico e a tal fine occorre salvaguardare l'esercizio delle attività imprenditoriali, che possono uscire seriamente compromesse da un accoglimento delle richieste presentate nella piattaforma sindacale.

L'oratore accenna quindi all'esigenza di unitarietà di direzione della produzione industriale, oggi suddivisa tra troppi dicasteri, nonché alla necessità di procedere ad investimenti a bassa intensità di capitale per adde-  
detto, rivalutando in questo quadro la funzione della piccola e media impresa attraverso un impulso all'associazionismo e alla cooperazione.

Dopo aver affermato che non si deve confondere la difesa dell'occupazione con la difesa del posto di lavoro e che è necessario invece assicurare la mobilità dei lavoratori

salvaguardandone il salario, il senatore Merloni accenna alla cosiddetta « giungla retributiva », della quale egli ritiene responsabili in primo luogo la pubblica amministrazione e le amministrazioni locali; in materia afferma che un'inversione di tendenza dovrebbe avvenire in occasione dei rinnovi contrattuali in corso e prospetta l'eventualità di una abolizione dell'indennità di fine rapporto, ciò che consentirebbe — egli afferma — un aumento salariale (con i relativi vantaggi sulla domanda di beni) senza aggravii per i costi aziendali.

Richiamata l'importanza di un efficiente sistema fiscale per lo sviluppo dell'economia, l'oratore passa a trattare del problema energetico: esprime accordo sui punti qualificanti del piano energetico predisposto dal Ministro dell'industria e sottolinea l'esigenza — riguardo le commesse per la costruzione delle centrali nucleari — di un confronto dell'industria nazionale con l'industria estera, che potrebbe comportare una riduzione dei costi. Svolte alcune osservazioni critiche in merito ai compiti affidati all'ENI, all'ENEL e al CNEN nonché riguardo l'esigenza dell'adeguamento delle tariffe elettriche, formula talune perplessità sulle proposte di accordi con i paesi produttori contenute nel piano energetico, e prospetta infine l'opportunità di porre fine al regime dei prezzi amministrati per la benzina e il petrolio, in considerazione della possibilità per lo Stato di regolarne il prezzo attraverso l'azione dell'ENI.

Il senatore Chinello si sofferma preliminarmente su alcuni aspetti della crisi economica. Egli afferma che l'aggravarsi di essa pone in evidenza l'inadeguatezza dei tradizionali strumenti economico-finanziari, come è dimostrato dal fatto che la linea deflattiva seguita dal Governo ha portato ad una caduta degli investimenti ma non ha ottenuto l'effetto di controllare l'inflazione. Si è in presenza di una più generale crisi del sistema economico e sociale occidentale, che si ripercuote in misura maggiore sui paesi più deboli: è pertanto, a suo avviso, assurdo attendere che la ripresa economica dell'Italia sia determinata da un mutamento della situazione internazionale.

Successivamente l'oratore si sofferma a criticare il quadro di gestione della crisi, che egli ritiene di poter individuare nelle previsioni della Confindustria per il 1976, attraverso la crescita degli investimenti nei settori ad alta intensità di capitale e in un attacco ai livelli di occupazione; di fronte a tale quadro il disegno governativo, quale risulta dai recenti decreti anticongiunturali appare in contrasto con le richieste dei sindacati, e non si rileva idoneo ad individuare le vie per uscire dalla crisi. Sarebbe invece necessario, egli afferma, procedere non ad una semplice ristrutturazione ma ad una riconversione industriale, che comporti il mutamento dei settori trainanti dell'economia.

In questa situazione, bloccare il processo di redistribuzione del reddito — afferma il senatore Chinello accennando alla questione salariale — porterebbe soltanto ad un aggravamento della crisi; invece è necessario offrire un sostegno alla domanda di beni attraverso una politica salariale selettiva, cui va collegata una idonea politica fiscale. In questa prospettiva ribadisce il fermo rifiuto di una mobilità del personale intesa come mobilità aziendale, finalizzata in realtà ad un maggiore sfruttamento della forza-lavoro, mentre si deve avere una mobilità in funzione di una politica di riconversione, nella quale dovranno giocare un ruolo essenziale gli enti locali e le Regioni in stretto rapporto con il movimento sindacale.

Infine l'oratore si sofferma su due settori che ritiene particolarmente indicativi: per il primo — il settore tessile — denuncia la strategia di controllo monopolistico in atto e la concentrazione finanziaria nelle mani del capitale pubblico, rilevando come ciò abbia portato un attacco all'occupazione ed afferma l'esigenza di procedere invece alla difesa ed allo sviluppo della stessa attraverso un nuovo ruolo che dovrebbero assumere le industrie a partecipazione statale; per quanto riguarda il secondo — il settore chimico — si esprime in senso fortemente critico nei confronti della ristrutturazione proposta dalla Montedison, che sottrarrebbe importanti settori, egli dice, al controllo pubblico. Conclude affermando che la gra-

vità della crisi da un lato, e l'ampiezza e la forza del movimento dei lavoratori dall'altro, portano nella direzione di un nuovo modello economico fondato su strumenti vincolanti di programmazione.

Il senatore Alessandrini, dopo aver deplorato che alla Commissione sia sottratta la possibilità di esaminare il settore di produzione pubblico, si sofferma sul settore privato rilevando la necessità — perchè questo possa operare — di un clima di sicurezza che attualmente manca ed accenna quindi alla forte incidenza sulla vita delle aziende degli oneri sociali e del costo del lavoro, che ha ormai raggiunto livelli pari o superiori a quelli esteri, con la conseguente contrazione delle esportazioni, il cui incremento è invece necessario se si vuole evitare un aumento della disoccupazione.

Successivamente l'oratore, sottolineato che la crisi delle piccole e medie industrie si va aggravando, anche a causa dell'imposizione dei pesanti oneri derivanti dai costi di lavoro, afferma che, ove non si cambi metodo, tale crisi difficilmente potrà essere superata; prendendo quindi spunto dallo stato di disavanzo in cui versa l'Alfa Romeo, precisa che gli operatori economici, negli anni scorsi, hanno fatto del loro meglio e che non è pensabile che un eventuale pubblicizzazione del settore industriale possa condurre a risultati migliori.

Passando poi a trattare del settore assicurativo, il senatore Alessandrini richiama l'attenzione del Governo sull'esigenza di rafforzare le strutture del Ministero dell'industria preposte alla vigilanza e al controllo del settore, nonchè sulla necessità di approfondire lo studio di tutti gli aspetti del problema assicurativo, al fine di valutare, e quindi di decidere, nel più consapevole e responsabile dei modi.

Interviene successivamente il senatore Fusi, soffermandosi sui problemi dell'industria mineraria e lamentando che la relazione mineraria nazionale non sia stata formalmente ancora portata a conoscenza del Parlamento, a dimostrazione della scarsa considerazione che, a suo avviso, il Governo ha dell'istituto. Tuttavia, prosegue il senatore Fusi, la suddetta relazione, che l'EGAM ha

reso nota contiene anche proposte non prive di interesse: peraltro, dando per scontata l'esigenza di riformare l'attuale legislazione mineraria, che risale al 1927, nonché quella di alleggerire il *deficit* minerario nazionale, ritiene che sia ormai tempo di passare dalle proposte teoriche ad interventi incisivi e conclusivi nel settore, che abbisogna almeno di un inizio di finanziamento.

Altro intervento indispensabile, avverte l'oratore, è quello che il Governo dovrà affrontare in favore delle forme associative, specialmente di quelle aventi carattere individuale, rivedendo tutta la politica creditizia, sia ordinaria che speciale, e riformando — nel senso di unificarlo e di articolarlo — l'intero sistema di incentivi. Il senatore Fusi sostiene inoltre che alle Regioni debbono essere attribuite specifiche competenze in materia di credito, soprattutto per il finanziamento dei piani di ristrutturazione; aggiunge che non soltanto il Fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi va incrementato, ma anche quello per la cooperazione, in attuazione del dettato dell'articolo 45 della Costituzione.

L'oratore passa quindi a trattare dei problemi del commercio, con particolare riguardo al credito agevolato, al ruolo che il Ministero deve svolgere nel settore, all'applicazione della legge n. 426 sulla disciplina del commercio (che va attuata, soprattutto aiutandoci comuni a realizzare i piani urbanistici commerciali).

Conclude auspicando, in sintesi, iniziative ed interventi più incisivi di quanto le poste di bilancio, sostanzialmente immutate rispetto allo scorso esercizio, consentano di effettuare.

Prende poi la parola il senatore Farabegoli che tratta, in particolare, i problemi del settore dell'artigianato, su cui la crisi in atto, a suo avviso, ha avuto pesanti ripercussioni; ricordato che il Governo non ha ancora mantenuto gli affidamenti dati circa l'esenzione dal versamento dei contributi alla Cassa unica assegni familiari per le lavoratrici dipendenti (esenzione intesa a tutelare i livelli occupazionali di tali lavoratrici) ed auspicato un sollecito provvedimento legislativo

nella materia, l'oratore pone in risalto, come prioritarie, le esigenze creditizie del settore, proponendo al Governo di facilitare l'accesso delle categorie artigiane al credito agevolato e di incrementare il fondo istituito presso l'Artigianocassa per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito. Aggiunge che è necessario favorire le capacità imprenditoriali artigiane, assicurando ad esse la possibilità di usare nuove tecnologie produttive di ampliare il mercato, effettuando un controllo della dinamica dei prezzi, sviluppando i rapporti del comparto con gli altri rami dell'economia, individuando i modi dei più tempestivi interventi. A tali fini, giudica indispensabile incentivare l'associazionismo economico e stabilire tariffe pubbliche che privilegino le piccole imprese.

Il senatore Farabegoli, trattato il problema di un più avanzato sistema di penetrazione del nostro artigianato sui mercati internazionali, ricorda che nel Paese, e soprattutto nel Mezzogiorno, va favorita la formazione imprenditoriale degli artigiani, così come va oculatamente alleggerita la pressione fiscale che grava su di essa e che, per un complesso di motivi, si è fatta intollerabile: auspica inoltre una riforma della certificazione professionale degli artigiani, utilissima all'interno del nostro Paese ed indispensabile nell'ambito comunitario; precisa, nell'occasione, che è tempo di considerare con maggiore attenzione sia le opportunità che il Fondo sociale europeo può fornire, sia le prospettive che tanto il Fondo regionale di sviluppo, quanto la Sezione orientamento del FEOGA, quanto, infine, la Banca europea degli investimenti è in grado di aprire.

Auguratosi quindi che Stato e Regioni collaborino fattivamente per lo sviluppo del settore, il senatore Farabegoli si sofferma sugli strumenti statali idonei ad affiancare l'attività autonoma delle Regioni; conclude esaltando tutte quelle misure che si rivelino capaci di inserire l'artigianato in un contesto armonico di sviluppo, nella programmazione e nel vivo dell'economia nazionale.

Infine, avendo il relatore Niccoli replicato brevemente ai precedenti oratori (in particolare al senatore Fusi, cui ricorda che l'im-

pegno finanziario dello Stato nel corrente anno ha superato quello del precedente esercizio nella misura di oltre il 115 per cento), la Commissione decide di rinviare alla seduta pomeridiana di domani, giovedì, il seguito dell'esame della tabella in titolo.

*La seduta termina alle ore 21,15.*

## LAVORO (11<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1975

*Presidenza del Presidente*  
POZZAR

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Del Nero.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

### SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI LIQUIDAZIONE DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI: DIBATTITO CONCLUSIVO

Il presidente Pozzar comunica che la Sottocommissione, costituita il 16 aprile, ha presentato, sulla base di un *pro memoria* redatto dal senatore Deriu, un documento conclusivo dell'indagine da sottoporre alla valutazione e all'approvazione della Commissione. Ritiene, però, che nella seduta odierna non si potrà procedere alla discussione del documento per consentire ai senatori di ascoltare l'annunciato messaggio del Presidente della Repubblica.

Il senatore Manente Comunale, considerato che la discussione sarà rinviata, suggerisce allora di prevedere un'ulteriore seduta della Sottocommissione al fine di esaminare talune proposte del senatore Garoli che lo stesso senatore non potè formulare nell'ultima riunione della Sottocommissione non avendovi potuto partecipare.

Il senatore Ferralasco, presidente della Sottocommissione, non ha obiezioni a che si riunisca nuovamente la Sottocommissione, nè, d'altra parte, a che sia la Commissione a decidere direttamente sulle proposte del senatore Garoli.

Il senatore Deriu ritiene che i lavori della Sottocommissione debbano considerarsi conclusi, visto l'accordo raggiunto sul testo da lui elaborato sulla base del suo precedente *pro memoria*. Sottolinea in particolare che, d'intesa, si era altresì deciso di rimettere al vaglio della Commissione alcuni punti di maggior rilievo politico.

Il senatore Garoli rileva che certe sue proposte, accolte, a suo giudizio, dalla Sottocommissione, non figurano completamente recepite nel documento. È comunque disponibile a qualunque soluzione sul metodo di proseguire i lavori.

Il presidente Pozzar fa osservare che, una volta esauritosi il dibattito in Commissione sul testo predisposto, la Sottocommissione potrà riunirsi un'ultima volta per le integrazioni o modifiche che si rendessero necessarie.

Il senatore Ferralasco informa quindi dei lavori della Sottocommissione, ricordandone il particolare impegno (alcuni suoi membri si sono recati anche presso l'INPS per constatare i modi di funzionamento del Centro elettronico) e rivolgendo parole di vivo apprezzamento nei confronti del senatore Deriu. Sottolineato poi l'accordo raggiunto sul documento, rileva peraltro che alcune integrazioni potranno essere successivamente inserite sulla scorta delle risultanze del dibattito in Commissione.

Il senatore Deriu, ringraziato il senatore Ferralasco per le espressioni di apprezzamento e sottolineato lo spirito di collaborazione che ha caratterizzato i lavori della Sottocommissione, fa notare che alcune considerazioni suggerite dal senatore Garoli risultano soltanto accennate nel documento in quanto si è ritenuto opportuno conoscere in merito l'avviso della Commissione. Si riferisce, tra l'altro, a temi di rilievo soprattutto politico, a suo parere non strettamente attinenti all'oggetto dell'indagine, come quello della riscossione unificata dei contributi previdenziali.

Non ritiene di dover illustrare in questo momento il testo già esaminato e varato dalla Sottocommissione, che è stato portato a conoscenza di tutti i membri della Commissione; pone però in risalto l'esigenza di

non concludere l'argomento soltanto con la redazione di un documento destinato agli archivi: propone, pertanto, che, esaurita l'indagine, si interessi il Ministero del lavoro affinché emani quelle disposizioni amministrative in grado di migliorare la situazione in ordine al problema della liquidazione delle pensioni e che i Gruppi rappresentati nella Commissione elaborino uno o più disegni di legge tendenti ad introdurre le modifiche di carattere normativo più urgenti ed opportune.

Il presidente Pozzar condivide le proposte del senatore Deriu, che si uniformano, del resto, alle finalità concrete che la Commissione aveva tenute presenti al momento dell'avvio dell'indagine.

Dopo un breve intervento del senatore Garoli, la discussione è rinviata.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 23 ottobre, alle ore 9,30, per la discussione del documento conclusivo dell'indagine.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

### IGIENE E SANITÀ (12°)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1975

*Presidenza del Presidente  
MINNOCCI*

*Intervengono il Ministro della sanità Gullotti ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Pinto.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,50.*

Il presidente Minnocci rammenta la necessità di esaminare due importanti disegni di legge assegnati alla Commissione in sede deliberante, concernenti rispettivamente il divieto di fumare nei pubblici locali (n. 510-B) e l'immunizzazione contro la malattia emolitica del neonato per le donne RH negative (n. 310-B), vivamente sollecitati da molti settori dell'opinione pubblica.

Preavvisa pertanto che la Commissione verrà convocata anche per domani, giovedì.

Sospende quindi la seduta per consentire l'audizione in Assemblea del messaggio del Capo dello Stato.

*(La seduta, sospesa alle ore 11, viene ripresa alle ore 12,15).*

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tabella 19);  
(Seguito e conclusione dell'esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Bara, risponde agli oratori intervenuti sulla tabella 19, esponendo al tempo stesso le linee del parere che dovrà trasmettere alla Commissione di merito. Premette che non presume di dover assolvere un burocratico e malinteso obbligo di difesa dell'Amministrazione, tanto più in quanto nel seno stesso della maggioranza i commissari Leggieri e Cavezzali lo hanno vivamente incoraggiato ad articolare una critica costruttiva sulla tabella 19, imperniata su alcuni punti fondamentali.

Per quanto concerne la riforma dell'Amministrazione centrale, per adeguarla ai nuovi compiti previsti dalla riforma sanitaria, il relatore precisa che la ristrutturazione non potrà essere limitata al Ministero della sanità ma dovrà essere la più ampia e radicale possibile: per ciò, e per le sue strette connessioni con le disposizioni previste nel disegno di legge di riforma sanitaria attualmente all'esame della Camera, non potrà presumibilmente aver luogo entro la presente legislatura.

Il relatore si sofferma poi sulle difficoltà derivanti dall'attuale fase di transizione nella competenza fra Stato e Regioni, per quanto concerne le attribuzioni in materia di lotta contro le malattie infettive, difficoltà che ostacolano l'intervento pubblico, aggravando una situazione già di per sé preoccupante. Premesso che la lotta alle malattie infettive deve essere condotta sul piano nazionale, e che pertanto l'Amministrazione centrale de-

ve in qualche modo conservare gli strumenti giuridico-amministrativi a tal fine occorrenti, dichiara che sul piano finanziario è invece necessario eliminare la confusione derivante da una diarchia Stato-Regioni. In particolare, dichiara di consentire circa l'inadeguatezza degli stanziamenti previsti per tale settore nella tabella 19, ma di ritenere comunque inammissibile una duplicazione di stanziamenti e di spese per gli stessi scopi, gravanti sia sul bilancio dello Stato che su quelli delle Regioni. Riferendosi ai rilievi da più parti mossi sull'inadeguatezza delle strutture sanitarie pubbliche nella provincia di Avellino, ricorda brevemente la difficile opera di impianto di tali strutture — che ancora nel 1954 erano del tutto inesistenti — impianto che dopo molte difficoltà sembra ormai bene avviato, con lo sviluppo di un programma per il quale comunque, a suo avviso, non sono mancati l'attività e l'impegno dell'Amministrazione provinciale, ma che dovrà essere affiancato — perchè possa avere risultati positivi a lungo termine — da un energico intervento pubblico nel settore delle strutture igienico-sanitarie: acquedotti, fognature e impianti di depurazione.

Passando ad esaminare i provvedimenti di anticipo della riforma sanitaria più volte preannunciati nelle ultime sedute della Commissione, il relatore prospetta il pericolo che — per quanto attiene al problema delle convenzioni mutualistiche — possano essere adottate soluzioni in contrasto con la riforma stessa, e precisamente con l'articolo 22 del disegno di legge 3207 all'esame della Camera. Circa il trasferimento dell'assistenza psichiatrica alle Regioni, rammenta l'opportunità di non pregiudicare, anche in tale settore, l'ordinato sviluppo dell'*iter* del disegno di legge 3207 e di tener conto altresì — in una eventuale normativa-quadro di indirizzo alle legislazioni regionali — della ampiezza dei problemi in questione, che fuoriescono dalla sfera strettamente sanitaria.

Il relatore si sofferma poi brevemente sul problema dello scioglimento dell'ONMI, osservando come la proposta del Gruppo comunista di sopprimere l'incremento di stan-

ziamento di 21,5 miliardi, potrebbe addirittura ostacolare il trasferimento alle Regioni delle strutture burocratiche ed operative dell'ONMI, stante la necessità di non trasferire alle Regioni anche le rilevanti passività accumulate dall'ente. Ricorda poi come le preoccupazioni manifestate dal Gruppo comunista circa il pericolo di ulteriori attività e spese dell'ente potrebbero essere eliminate facendo ricorso alla prassi del congelamento cautelativo delle attività degli enti da sopprimere.

Il relatore prospetta infine l'opportunità di un serio esame della situazione della Croce rossa italiana, una situazione che potrebbe richiedere le stesse soluzioni adottate nei confronti dell'ONMI.

Il ministro della sanità Gullotti, premesso che non potrà toccare esaurientemente tutti i problemi della politica sanitaria del Paese, anche perchè la discussione della tabella 19 non potrebbe fornire una base sufficiente per un tale esame, dichiara di consentire con le posizioni del relatore Barra, fatta eccezione soltanto per quanto attiene al problema della Croce rossa italiana, problema che egli non considera sullo stesso piano di quello dell'ONMI e in particolare non ritiene possa essere risolto sopprimendo l'ente, rendendosi invece necessaria una ristrutturazione che tenga conto principalmente dei compiti fondamentali della Croce rossa italiana, compiti connessi strettamente con impegni internazionali del Paese. Per quanto attiene invece alla soppressione dell'ONMI, ora all'esame della Camera, dichiara che il Governo condivide pienamente la soppressione e il connesso trasferimento alle Regioni ed aggiunge che tale posizione corrisponde anche al suo personale convincimento che la soppressione e il trasferimento in questione siano indispensabili per il riassetto oggi in corso delle strutture sanitarie del Paese. Riferendosi poi agli aspetti finanziari dell'operazione, il Ministro precisa l'entità del passivo accumulato dall'ente e dichiara che l'incremento di stanziamento previsto nella tabella 19 non è nemmeno sufficiente a coprire tale passivo.

Passando al problema fondamentale della politica sanitaria del Governo, costituito dalla riforma sanitaria, il Ministro avverte che l'approvazione del testo all'esame della Camera costituisce il presupposto essenziale per ogni altro sviluppo della politica governativa, e fra l'altro anche per la completa ristrutturazione del Ministero della sanità, che a suo parere continuerà ad avere funzioni di eccezionale importanza anche nel nuovo assetto delle strutture sanitarie del Paese, quale organo centrale di controllo, coordinamento e programmazione per lo svolgimento di funzioni ed attività al servizio dell'uomo essenziali per ogni società civile. Egli ritiene quindi importante che i parlamentari abbiano piena coscienza dell'esigenza di accelerare quanto più è possibile l'iter legislativo della legge in questione, che presumibilmente verrà trasmessa dalla Commissione sanità all'assemblea della Camera entro la fine dell'anno. Al riguardo ribadisce come il Governo abbia fatto fronte ai suoi impegni per l'avvio della riforma, rispettando le scadenze stabilite dalla legge n. 386 del 1974 nonostante le gravi difficoltà incontrate e aggiunge che anche per l'ulteriore attuazione di tale legge, specialmente sotto l'aspetto finanziario, il Governo compirà ogni sforzo per far fronte ai suoi impegni restando nell'ambito delle proprie attribuzioni, e cioè attenendosi, fin quando sarà possibile, ai soli strumenti amministrativi. Il Ministro si sofferma quindi su taluni particolari tecnico-finanziari inerenti al Fondo nazionale ospedaliero, illustrando gli adempimenti svolti e quelli previsti per il prossimo futuro, programmati assieme all'Amministrazione del tesoro ed agli assessorati regionali alla sanità e diretti al fine di accertare definitivamente le passività determinate in via provvisoria dalla legge numero 386, ad accertare i disavanzi prevedibili fin da ora per la gestione del 1975 e a definire infine quei miglioramenti sostanziali del Fondo che potranno farlo funzionare in modo soddisfacente, senza dover ricorrere ad ogni esercizio ad operazioni speciali di copertura; assicurando al tempo stesso che i miglioramenti studiati per tale finalità dovranno comunque essere sot-

toposti alle valutazioni del Parlamento. Il Ministro precisa poi la disponibilità, in via di massima, del Governo ad un indispensabile adeguamento del Fondo anche per la gestione del 1975, sottolinea tuttavia il carattere politico delle misure in questione, che dovranno tener conto dell'esigenza di realizzare una uniformità di prestazioni fra le varie regioni e quindi la necessità che le misure — prese comunque in accordo fra Stato e Regioni — siano basate su congegni garantisti di valutazione dell'effettivo ammontare delle spese necessarie e della natura dei bisogni da fronteggiare.

Il Ministro dichiara poi che il Governo è favorevole all'introduzione del sistema delle convenzioni nazionali uniche, che oltre a rispondere alle aspettative degli interessati vale a soddisfare esigenze di funzionalità particolarmente avvertite.

Passando a considerare i problemi dell'edilizia ospedaliera, da lungo tempo ormai virtualmente bloccata, ricorda come un recente provvedimento del Governo — il decreto n. 376 dell'agosto scorso — abbia costituito un fondo speciale di 600 miliardi per il completamento di opere di edilizia ospedaliera.

Riferendosi agli interventi dei senatori Barra, Cavezzali e Ossicini, dichiara che il Governo è d'accordo sull'estensione all'assistenza psichiatrica del trasferimento alle Regioni attuato dalla legge n. 386 per l'assistenza ospedaliera generale, in modo da facilitare alle Regioni l'inserimento della patologia psichiatrica nel quadro generale della assistenza sanitaria in senso ampio.

Rispondendo alle osservazioni dei senatori Merzario e Benedetti sui servizi veterinari, avverte come la riduzione delle spese relative nella tabella 19 — riduzione comunque giuridicamente inevitabile, per la cessata operatività delle corrispondenti leggi — potrà sperabilmente essere compensata da un progetto legislativo di recente approvato dal Consiglio dei ministri.

In ordine al grave problema del diffondersi di malattie infettive, particolarmente nel Mezzogiorno, il Ministro preannuncia un disegno di legge governativo che prevede l'istituzione — ad opera delle Regioni — di

osservatori epidemiologici, coordinati da un osservatorio centrale presso l'Istituto superiore di sanità. Aggiunge che tuttavia ritiene indispensabile riconoscere competenze amministrative locali all'Amministrazione centrale che, pur nel rispetto delle competenze regionali, deve poter intervenire con la necessaria tempestività, chiedendo anche una collaborazione, sia pur temporaneamente limitata, degli uffici regionali.

Il Ministro dichiara di consentire con il senatore Merzario circa l'opportunità che la Commissione dedichi un'apposita seduta al problema dei farmaci, che a suo avviso è di estrema importanza. Illustra poi i provvedimenti amministrativi posti in essere dal Governo per una migliore regolamentazione del settore farmaceutico, provvedimenti che in qualche modo anticipano la disciplina legislativa che il Governo potrà elaborare quando entrerà in vigore la delega legislativa prevista dal disegno di legge di riforma sanitaria. Per quanto concerne il problema dei prezzi dei medicinali, preannuncia l'adozione di un nuovo metodo razionale per la determinazione dei prezzi, di recente predisposto dal CIPE, metodo che consentirà al tempo stesso di migliorare la disciplina della pubblicità e quella della ricerca scientifica. Il Ministro ritiene quindi che si possa considerare ormai avviato, dall'amministrazione, quell'intervento risanatore del settore che l'opinione pubblica attende, e ciò particolarmente in tema di revisione del prontuario unico, di riforma dell'istituto della registrazione, di modifica della disciplina della sperimentazione clinica, di revisione delle autorizzazioni dei farmaci oggi in commercio, ed infine in tema di sorveglianza delle attività di propaganda da parte delle ditte farmaceutiche. Rilevando come in tutti questi compiti appaia insostituibile il ruolo dell'Istituto superiore di sanità, illustra l'azione governativa per rimuovere gli ostacoli organizzativi e finanziari che rallentavano l'attività dell'Istituto.

Il Ministro avverte poi che il difficile problema del tempestivo approntamento degli strumenti legislativi per la lotta agli stupefacenti sembra avviato a soluzione, in quanto il disegno di legge approvato dal Senato verrà trattato dalla Camera con assoluta prio-

rità. Egli si augura quindi che alla sua emanazione possa far seguito una energica assunzione di responsabilità da parte di coloro che lo dovranno attuare concretamente, prima fra tutti le Regioni.

Conclude esprimendo la fiducia che l'entrata in funzione del servizio sanitario nazionale potrà portare ad un rapido riassetto degli strumenti di spesa e dei relativi documenti contabili pubblici nel settore della sanità, evitando così duplicazioni di finanziamento, rendite parassitarie ed inefficienza pratica operativa; offrendo in tal modo al cittadino ed al Paese un più alto livello di assistenza sanitaria e superando quindi quella situazione di provvisorietà finanziaria ed amministrativa che obbliga oggi ad accontentarsi, per il 1976, di un bilancio di transizione, per di più seriamente pregiudicato dalla difficile situazione economica generale.

Si passa all'esame di un emendamento presentato dalla senatrice Carmen Zanti Tondi e dei senatori Benedetti, Argiroffi e Merzario, diretto a sopprimere, nel capitolo n. 2584, l'incremento di spesa di 21,5 miliardi destinato all'ONMI.

Il ministro Gullotti dichiara che il Governo farà il possibile, per quanto gli compete, affinché la soppressione dell'ONMI possa avvenire entro la fine del 1975; dichiara altresì il consenso del Governo circa il blocco di qualsiasi erogazione all'ONMI di mezzi finanziari diretti ad estenderne l'attività, ma considera tuttavia irrealizzabile una diminuzione di mezzi finanziari che pregiudichi la copertura delle passività esistenti, osservando come la cifra di 21,5 miliardi sia inferiore alle passività accertate.

La senatrice Zanti Tondi dichiara di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno che tenga conto dei punti di vista ora espressi dal Ministro. Sull'ordine del giorno concordato in tal senso il relatore dichiara di rimettersi al Governo. L'ordine del giorno, firmato anche dai senatori Pittella e Cavezzali, è infine accettato dal Ministro e approvato dalla Commissione.

Segue un ordine del giorno del senatore Capua, che sollecita il Governo a stabilire le attribuzioni del Ministero in ordine alla prevenzione delle malattie anteriormente alla

conclusione dell'*iter* legislativo della riforma sanitaria, nonchè a precisare i costi attendibili della riforma stessa e le fonti di finanziamento per coprire tali costi unitamente al *deficit* ospedaliero.

Il relatore dichiara di non consentire con tale ordine del giorno, in quanto solleciterebbe dal Governo due adempimenti che non rientrano materialmente nelle sue possibilità. L'ordine del giorno non è accolto dal Governo.

È infine accettato dal Ministro, come raccomandazione e nei limiti delle competenze del Governo, un ordine del giorno del senatore Barra, che invita il Governo ad effettuare gli opportuni interventi, anche nei confronti della Regione Campania, nel quadro delle sue funzioni di coordinamento e di indirizzo, al fine di un sollecito completamento delle strutture ospedaliere della provincia di Avellino; nonchè ad erogare congrui contributi agli enti ospedalieri della stessa provincia sul fondo di cui al capitolo 1576 della tabella 19. L'ordine del giorno è approvato dalla Commissione.

Infine la Commissione conferisce al relatore Barra il mandato di trasmettere alla 5ª Commissione un rapporto favorevole sulla tabella 19, nei termini emersi dal dibattito e che includa anche i voti anzidetti.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 » (2239).

(Parere alla 5ª Commissione).

Il senatore Barra, designato estensore del parere, dichiara di associarsi alle considerazioni svolte dalla Corte dei conti a conclusione del suo esame del rendiconto consuntivo del 1974 e riferisce in senso favorevole sul disegno di legge. La Commissione dà mandato al senatore Barra di trasmettere parere favorevole alla Commissione bilancio.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 16 ottobre, alle ore 10,30, in sede deliberante, per la discussione dei disegni di legge n. 510-B e n. 310-B.

*La seduta termina alle ore 14.*

## AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Matteis, ha deliberato di esprimere:

*parere favorevole sui disegni di legge:*

« Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico » (510-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 12ª Commissione*);

« Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica - Ruolo Servizi » (1916) (*alla 4ª Commissione*);

« Aumento del limite di età per la partecipazione ai concorsi per il reclutamento degli ufficiali medici della Marina militare » (2248) (*alla 4ª Commissione*).

## BILANCIO (5ª)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento del sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Proroga della legge 26 gennaio 1973, n. 13, relativa alla concessione di contributi dello Stato nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi » (2167), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 9ª Commissione*);

« Estensione della legge 5 marzo 1973, n. 29, ai sottufficiali e militari di truppa dei Corpi della guardia di finanza, delle guardie

di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia e ai grandi invalidi per servizio iscritti nel ruolo d'onore » (2232), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1ª Commissione*);

b) *parere favorevole condizionato alla introduzione di taluni emendamenti sui disegni di legge:*

« Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica - Ruolo Servizi » (1916) (*alla 4ª Commissione*);

« Approvazione della copertura finanziaria dell'aumento degli importi delle indennità di rischio, di maneggio valori, di servizio notturno e per i servizi meccanografici previsti dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, emanato in attuazione dell'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, numero 734 » (2201), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1ª Commissione*).

Inoltre, la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sul disegno di legge:

« Disciplina dei rapporti doganali connessi alla gestione di importazione di zucchero greggio della campagna 1950-51 » (2231), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*).

#### ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 14 ottobre 1975 [seduta delle Commissioni riunite: 5ª (Bilancio) e 6ª (Finanze e tesoro)] a pagina 40, prima colonna, nona riga, in luogo delle parole: « tale criterio considera rilevante, per la collocazione nei periodi contabili, il momento in cui l'imposta è effettivamente riscossa », si legga: « tale criterio considera rilevante, per la collocazione nei periodi contabili, il momento in cui nasce il diritto alla riscossione del tributo ».

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

*Giovedì 16 ottobre 1975, ore 11,30*

### 2ª Commissione permanente (Giustizia)

*Giovedì 16 ottobre 1975, ore 10 e 16,30*

*In sede deliberante*

I. Seguio della discussione del disegno di legge:

Deputati BIANCO ed altri. — Norme a favore del personale delle cancellerie giudiziarie assunto in base all'articolo 27 della legge 11 agosto 1973, n. 533 (2235) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

FORMA ed altri. — Modifica all'articolo 50 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili (2173).

III. Discussione dei disegni di legge:

Deputato ACCREMAN. — Istituzione della corte d'assise di Rimini (1689) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati GUADALUPI ed altri; CAROLI; MANCO ed altri. — Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto (1690) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati REALE Giuseppe ed altri; MANCINI Giacomo. — Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione

di corte di appello di Reggio Calabria (1691) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede redigente*

I. Discussione dei disegni di legge:

VIVIANI ed altri. — Ordinamento della professione di avvocato (1775).

Ordinamento della professione di avvocato (422).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

2. COLELLA e FOLLIERI. — Modifiche della disciplina del Codice civile in tema di consorzi e di società consortili (673).

3. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (1779).

II. Esame dei disegni di legge:

1. TORELLI. — Modifiche della legge 24 giugno 1923, n. 1395, e del regolamento approvato con regio decreto 23 ottobre 1923, n. 2537, relativi alla tutela del titolo di ingegnere e di architetto e all'esercizio delle due professioni (1229).

2. MAZZEI. — Provvedimenti eccezionali in materia di rapimento di minore di età e di omicidio volontario di appartenente alle forze dell'ordine (1898-*Urgenza*).

3. BUCCINI ed altri. — Ulteriore proroga, con modifiche, delle provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale (1836).

**5ª Commissione permanente**

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

*Giovedì 16 ottobre 1975, ore 10*

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Direttore generale del Tesoro, in relazione al bilancio dello Stato per l'anno 1976.

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (2238).

— Stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica (Tab. n. 4).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella n. 18).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (2239).

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

COLLESELLI ed altri (*presentato da oltre due terzi dei componenti della 9ª Commissione permanente [Agricoltura] ai sensi e per gli effetti dell'articolo 80 del Regolamento*). — Provvedimenti urgenti per la vitivinicoltura (2255).

**6<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Finanze e tesoro)

*Giovedì 16 ottobre 1975, ore 10,30**In sede consultiva*

## I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (2238).

- Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tab. n. 2).
- Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tab. n. 3).

## II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (2239).

**8<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Lavori pubblici, comunicazioni)

*Giovedì 16 ottobre 1975, ore 9,30 e 17**In sede consultiva*

## Esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (2238).

- Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tab. n. 9).
- Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti (Tab. n. 10) (*Seguito*).

*In sede deliberante*

## Discussione del disegno di legge:

Interventi straordinari per l'edilizia a favore del personale civile e militare della Pubblica Sicurezza, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia (2247).

*In sede referente*

## Esame dei disegni di legge:

1. Norme per l'istituzione del servizio sismico, per interventi a cura del Ministero dei lavori pubblici per opere di ricostruzione relative a sismi di estensione ed entità particolarmente gravi e disposizioni inerenti ai movimenti sismici del dicembre 1974 nei comuni dell'Alta Valnerina (2192).

2. SALERNO. — Passaggio allo Stato degli alloggi attualmente di proprietà dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Matera (674).

3. ZICCARDI ed altri. — Determinazione dei canoni e del prezzo di riscatto degli alloggi dell'I.A.C.P. di Matera assegnati agli abitanti dei rioni « Sassi » (1014).

**9<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Agricoltura)

*Giovedì 16 ottobre 1975, ore 9,30**In sede consultiva*

## I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (2238).

- Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tab. n. 13).

## II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (2239).

*In sede referente*

## I. Esame dei disegni di legge:

1. Deputati TRUZZI; TASSI ed altri; BARDELLI ed altri; VINEIS ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (2187) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. DEL PACE ed altri. — Modifiche ed integrazioni della legge 13 maggio 1966, n. 303, istitutiva dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (1922).

3. CIPOLLA ed altri. — Provvedimenti a favore dei piccoli proprietari di terreni affittati (70).

4. SCARDACCIONE ed altri. — Nuove norme concernenti la durata del contratto di affitto a coltivatore diretto (1464).

5. DE MARZI ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (1699).

6. SEGNANA ed altri. — Disciplina della piscicoltura (2213).

## II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. ZUGNO ed altri. — Estensione alle società per l'esercizio di imprese plurifamiliari in agricoltura delle agevolazioni in favore delle società cooperative (1968).

2. MEDICI ed altri. — Provvedimenti a favore della olivicoltura e dell'olio d'oliva (1500).

3. DEL PACE ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1971, numero 817, sulla proprietà coltivatrice (1504).

BUCCINI ed altri. — Modifiche ed integrazioni della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice (1608).

Norme integrative sull'esercizio del diritto di prelazione di cui all'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà diretto-coltivatrice (1759).

4. CIFARELLI ed altri. — Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali (222).

5. MAZZOLI. — Legge quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali (473).

6. ABENANTE ed altri. — Istituzione del parco naturale del Vesuvio (552).

7. Delega al Governo ad emanare le norme per adeguare la legislazione nazionale

alle disposizioni dei regolamenti delle Comunità europee in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo (863).

8. DALVIT ed altri. — Concorso statale nella spesa per l'organizzazione del XIV Congresso internazionale della vite e del vino (1795).

### 10<sup>a</sup> Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 16 ottobre 1975, ore 10 e 16,30

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tab. n. 14).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (*per la parte relativa al turismo*) (Tabella n. 20).

### 12<sup>a</sup> Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 16 ottobre 1975, ore 10,30

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

1. Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico (510-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. PITTELLA e FERRALASCO. — Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti D nelle donne RH negative non immunizzate per la prevenzione della malattia emolitica del neonato da incom-

patibilità materno-fetale (310-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

**Commissione parlamentare  
per l'indirizzo generale e la vigilanza  
dei servizi radio-televisivi**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

*Giovedì 16 ottobre 1975, ore 10*

I. Seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

II. Sostituzione di un componente del Consiglio di amministrazione della RAI-Radio-televisione italiana.

**Commissione inquirente  
per i procedimenti d'accusa**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

*Giovedì 16 ottobre 1975, ore 9,30*

---

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 1,30 del giorno 16-10-1975*

2. DEL PACE ed altri. — Modifiche ed integrazioni della legge 13 maggio 1966, n. 303, istitutiva dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (1922).

3. CIPOLLA ed altri. — Provvedimenti a favore dei piccoli proprietari di terreni affittati (70).

4. SCARDACCIONE ed altri. — Nuove norme concernenti la durata del contratto di affitto a coltivatore diretto (1464).

5. DE MARZI ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (1699).

6. SEGNANA ed altri. — Disciplina della piscicoltura (2213).

## II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. ZUGNO ed altri. — Estensione alle società per l'esercizio di imprese plurifamiliari in agricoltura delle agevolazioni in favore delle società cooperative (1968).

2. MEDICI ed altri. — Provvedimenti a favore della olivicoltura e dell'olio d'oliva (1500).

3. DEL PACE ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1971, numero 817, sulla proprietà coltivatrice (1504).

BUCCINI ed altri. — Modifiche ed integrazioni della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice (1608).

Norme integrative sull'esercizio del diritto di prelazione di cui all'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà diretto-coltivatrice (1759).

4. CIFARELLI ed altri. — Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali (222).

5. MAZZOLI. — Legge quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali (473).

6. ABENANTE ed altri. — Istituzione del parco naturale del Vesuvio (552).

7. Delega al Governo ad emanare le norme per adeguare la legislazione nazionale

alle disposizioni dei regolamenti delle Comunità europee in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo (863).

8. DALVIT ed altri. — Concorso statale nella spesa per l'organizzazione del XIV Congresso internazionale della vite e del vino (1795).

### 10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 16 ottobre 1975, ore 10 e 16,30

*In sede consultiva*

#### Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tab. n. 14).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (*per la parte relativa al turismo*) (Tabella n. 20).

### 12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 16 ottobre 1975, ore 10,30

*In sede deliberante*

#### Discussione dei disegni di legge:

1. Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico (510-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. PITTELLA e FERRALASCO. — Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti D nelle donne RH negative non immunizzate per la prevenzione della malattia emolitica del neonato da incom-

patibilità materno-fetale (310-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

**Commissione parlamentare  
per l'indirizzo generale e la vigilanza  
dei servizi radio-televisivi**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

*Giovedì 16 ottobre 1975, ore 10*

I. Seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

II. Sostituzione di un componente del Consiglio di amministrazione della RAI-Radio-televisione italiana.

**Commissione inquirente  
per i procedimenti d'accusa**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

*Giovedì 16 ottobre 1975, ore 9,30*

---

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 1,30 del giorno 16-10-1975*